



# NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

01/2020  
ANNO 26

## Ripartire dalla sostenibilità

PERITI, COMO E IL COVID 19

BUTTI, LE REGOLE SONO CAMBIATE

L'ORDINE AL FEMMINILE

SPATA, MANTENERE LA SORVEGLIANZA

LAMBERTI, IL PROFESSORE DI TUTTI

[www.peritiindustriali.como.it](http://www.peritiindustriali.como.it)

**3**  
**EDITORIALE**  
di Orazio Spezzani

**5**  
**COMMENTI**  
**L'ONDA ANOMALA DEL COVID 19**

**Guido Frigerio.** Un virus che sembrava molto lontano

**Luigi Gerna.** Il valore delle relazioni personali e la nuova modalità web

**Giulio Bianchi.** Ripartire dall'intraprendenza

**Gabriele Citterio.** Un cambiamento utile per il futuro

**11**  
**REPORTAGE**  
**VIAGGIO A COMO ASSEDIATA DAL VIRUS**

**15**  
**SPAZIO EPPI**  
a cura di Paolo Bernasconi

**18**  
**INTERVISTA**  
**ALESSIO BUTTI. LE REGOLE SONO CAMBIATE E BISOGNA ATTREZZARSI**

**20**  
**APPROFONDIMENTO**  
**PRONTI PER REALIZZARE LE COLONNINE DI RICARICA**

**22**  
**STORIE**  
**ANGELI NELLE NOTTE DELLA PAURA**

**Giuseppe Mazzeo.** Come abbiamo fronteggiato l'attacco del Covid 19

**Miriam Pini.** Sotto tuta e occhiali, rimangono sorriso e aiuto

**Chiara Beretta.**  
L'avventura di fare la volontaria

**29**  
**STORIE**  
**LAMBERTI, IL PROFESSORE DI TUTTI I PERITI INDUSTRIALI**

**33**  
**STORIE**  
**LE DONNE NELL'ALBO PROFESSIONALE, OPPORTUNITÀ POCO CONOSCIUTE**

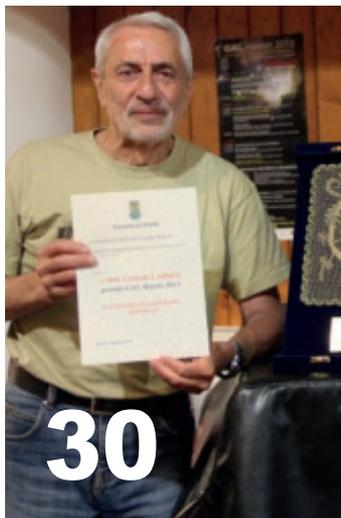
**38**  
**INTERVISTA**  
**GIANLUIGI SPATA. IMPARARE A CONVIVERE CON IL COVID 19**

**40**  
**BACHECA**  
**ITINERARI. ALLA SCOPERTA DEL TRAGHETTO DI LEONARDO**

**42**  
**BACHECA**  
**IL NUOVO LIBRO DI RENATO SPINA E DAMIANO LURATI**

**43**  
**LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO**  
dalla redazione

**46**  
**CONVEGNI, CORSI, SEMINARI**  
dalla redazione



EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

## “Dove eravamo rimasti?” Ripartire con inguaribile ottimismo

È indubbio che abbiamo attraversato un periodo di profondo stress. E continuiamo a convivere con problematiche di grandi dimensioni. Il Coronavirus è uno tsunami, un terremoto epocale che ha sconvolto tanti equilibri già precari. Il nostro lavoro, che si basa molto sui rapporti con gli Enti Pubblici (Comuni, Province, Agenzia delle Entrate), anche se è stato attivato lo “smart working” e molte delle pratiche sono state inviate in via telematica, è stato privato per lungo tempo del confronto diretto che molte volte è necessario quando vengono trattati casi (e sono molti) particolari. Oltre al fatto, come è capitato, che molte richieste non possono essere evase perché necessitano della presenza dell’operatore presso gli archivi degli Enti. Poi ci sono i clienti: c’è la necessità di un continuo confronto per riuscire a soddisfare nel migliore dei modi le richieste dei nostri committenti. In questo periodo, l’aspetto della relazione è stato difficile o impossibile. Abbiamo vissuto in apnea, con tanta difficoltà e, aggiungo, con un po’ di smarrimento. Siamo stati colti impreparati. Non che fossimo degli sprovveduti ma credo che nessuno di noi potesse minimamente pensare di trovarsi un giorno a vivere un’esperienza simile. Anche se ritengo che tutti gli iscritti abbiano vissuto momenti difficili, credo di non sbagliare affermando che i colleghi che esercitano la libera professione a tempo pieno e che si dedicano principalmente alla progettazione e direzione dei lavori con la necessità, come ricordavo prima, di interfacciarsi con i clienti e con le imprese, sono a pieno diritto coloro che hanno subito di più le conseguenze di questa emergenza. Nel lento ripartire, bisognerà affrontare tante nuove paure e imparare a convivere. Il rapporto con gli altri e la nostra salute sono i primi due aspetti che dovremo tenere conto. Dovremo essere in grado di recepire al meglio le indicazioni e di metterle in pratica.

## EDITORIALE



Certamente per chi era abituato a sentirsi totalmente libero, la nuova modalità di lavoro, non sarà semplice. Da dove verranno le spinte maggiori per una buona ripresa? Intanto cominciamo col dire che non possiamo più pensare e agire come se tutto dipendesse da noi. E questo è veramente uno scoglio difficile da superare. Eravamo abituati a essere onnipotenti. Quindi in prima battuta direi che il 50 % della spinta dipenderà dalla nostra capacità di essere degli inguaribili ottimisti. Dipenderà da come sapremo trasformare questa tragedia in valore aggiunto per noi stessi. Mi spiego meglio: quanto di questa esperienza negativa ci è rimasta come lezione di vita. Dovremo essere come i bambini che dopo la prima caduta subito si rialzano per riprendere a correre: ecco dobbiamo rialzarci e ricominciare con la stessa energia e la voglia di rimettersi in gioco. Mi viene in mente una storica battuta di Enzo Tortora. Quando dopo l'ingiusto e infamante arresto, è riapparso in televisione, ha detto: "Dove eravamo rimasti?". La stessa domanda dovremo rivolgere a noi stessi lasciando trasparire lo stesso spirito di reazione e di capacità di guardare avanti. L'altro 50% dipenderà dagli altri. Dalle istituzioni, dai responsabili degli uffici, da tutti gli interlocutori che quotidianamente siamo abituati a contattare per costruire il lavoro. Ciascuno per la propria parte, si dovrà prendere coscienza che non possiamo pensare più in modo egoistico come fatto sino ad oggi. Il successo dipenderà da tutti. E questo inciderà molto sui nostri stili comportamentali. E "dove eravamo rimasti?". Alla sostenibilità e al nuovo piano di ristrutturazione "green" in tema di edilizia e di tutti i campi legati ad essa. Mi viene in mente che in questo periodo ha regnato il silenzio delle nostre città. Non un rumore "artificiale". Anzi, i rumori "naturali" hanno giustamente ripreso possesso del nostro ambiente. La notte le stelle brillavano di più e l'aria è ritornata ad essere respirabile. Che insegnamento ne ricaviamo? Spero tanto, sin dai piccoli gesti quotidiani. Spero veramente che ogni nuovo progetto per il nostro territorio tenga conto di questo. Penso per esempio all'incremento della mobilità elettrica. Mi auguro che ogni nuova soluzione venga studiata con calma senza agitazione. L'ostacolo che vedo riguarda noi stessi. Non vorrei che ci fossimo assuefatti alla stressante vita di prima e quindi cercassimo di recuperare il tempo perso.

*Orazio Spezzani*  
*Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali*

COMMENTI

## L'onda anomala del Covid 19

La pandemia di Coronavirus è piombata sulle vite e sul lavoro di ognuno di noi come uno tsunami. Un vero e proprio terremoto, che ci ha costretto a valutazioni profonde sullo stile di vita e modalità di lavoro.

La ripartenza, tanto nominata, è sotto gli occhi di tutti: la voglia di riprendere come prima e la consapevolezza che un evento di tale portata ha comunque modificato le dinamiche personali e lavorative.

Di seguito riportiamo alcune considerazioni tra i consiglieri dell'Ordine raccolte durante l'emergenza Covid.

## COMMENTI



di: Guido Frigerio

# Un virus che sembrava molto lontano

(testo raccolto il 22 aprile 2020)

**È** stato, lo è tuttora e lo sarà per chissà quanto tempo, un momento molto particolare. Penso che le ultime generazioni non abbiano mai vissuto una reale emergenza così grave, che sta toccando direttamente e/o indirettamente ognuno di noi. Siamo stati bombardati dai media, sin dal mese di gennaio, della presenza di questo virus. Era lontano, in un altro continente, in una altra nazione e la maggior parte di noi diceva: “... tanto è in Cina e da noi non ci saranno problemi o al massimo si manifesterà come una semplice influenza...”. Così non è stato. Siamo stati colpiti in pieno e direttamente. La Lombardia, in particolare, sta pagando sia sotto il profilo sanitario con il maggior numero di contagiati e purtroppo migliaia di decessi sia sotto il profilo economico, colpita in tutti i settori. E' una tragedia per intere famiglie. Ho visto persone che si sono ammalate, sono guarite con molta fatica, ma tante purtroppo che non ce l'hanno fatta. Sono molto scosso per come questa malattia ti colpisce e come di colpo ti allontana dagli affetti e dalle persone più care. Quanto sta accadendo

ha obbligatoriamente rimodulato la vita di tutti i giorni e penso che questo repentino cambio ha aspetti sicuramente negativi, ma anche molto positivi che devono far riflettere. Penso che alcune nuove abitudini devono entrare in maniera definitiva nella nostra vita di tutti i giorni. La cosa più bella è il ritorno alla lentezza della giornata. Certo si lavora, ma la qualità del lavoro rapportato alla famiglia e agli affetti è la cosa più bella. Personalmente dal 5 marzo ho “tirato letteralmente i remi in barca”, ho smesso di lavorare 12 ore al giorno in studio, nei cantieri.

Gli orari li detto io, decido quando smettere e posso dedicarmi alla famiglia. Sono stato obbligato ad utilizzare finalmente un modello di lavoro che in altri paesi è la normalità, quello del lavoro agile. Erano decenni che si parlava di “smart working”, ma mai ci si decideva realmente a introdurlo nelle nostre abitudini. Ecco ora siamo stati obbligati e devo dire che è una grande cosa. Spero che diventi la normalità. In questo periodo quante conversazioni in videoconferenza con riunioni con più



persone! Prima era impensabile bisognava essere tutti intorno ad un tavolo. Ora che abbiamo provato quanto la tecnologia permette di agevolare il lavoro dovremmo farne tesoro. Il mio lavoro di progettista architettonico non si è interrotto, vi è un costante confronto con i rappresentanti del mondo lavorativo in particolare del mio settore quello delle costruzioni. E' un settore nevralgico nel tessuto economico del nostro territorio e questo fermo obbligato e necessario ha sicuramente minato quelli che erano, a mio giudizio, i segnali positivi di ripresa. Inoltre, il mondo delle costruzioni sarà maggiormente penalizzato quando si entrerà nella cosiddetta Fase 2 perché è tra i settori più vulnerabili e attaccabili dal COVID-19.

Prevedo che la ripartenza sarà molto lenta, delicata ma soprattutto ancora da definire e da impostare. Aspettiamo anche le indicazioni governative e locali. In questo momento tragico, voglio vedere il lato positivo. Ad esempio, un aspetto è quello di rimodulare il lavoro per renderlo piacevole, utilizzando nuovi strumenti, imponendosi orari per poter dedicarsi alla famiglia e allo sport. Quante volte volevo staccare, mettere in acqua la barca e fare una remata sul nostro lago che in questo periodo si è presentato nella sua massima bellezza con rumori della natura mai sentiti prima. Tutto questo rimarrà forse un'utopia non lo so. La realtà che ci aspetta quando il lockdown sarà finito, potrebbe essere un'altra. Si dovrà muoversi con accorgimenti tali da far venire meno la cosa più bella: i contatti umani, l'interloquire con le persone come solo noi in Italia sappiamo fare. Dobbiamo continuare nella battaglia di questo subdolo virus e quindi dovranno essere adottati comportamenti e azioni nuovi mai provati prima. Vedremo cosa ci aspetterà quando entreremo nella "Fase 2". Sono sicuro che ci lasceremo alle spalle questo periodo ma purtroppo non sarà più come prima.



## COMMENTI



di: Luigi Gerna

# Il valore delle relazioni personali e la nuova modalità web

(testo raccolto il 28 aprile 2020)

In questo periodo di isolamento, che ha limitato significativamente le nostre attività professionali, circoscrivendole al solo “lavoro agile”, ho avuto modo di analizzare quanti aspetti importanti contempra la nostra attività, che normalmente non valutiamo appieno; mi riferisco ai molteplici rapporti interpersonali con clienti, colleghi, funzionari, dirigenti, operai, ecc.

Ebbene, se con il lavoro a distanza abbiamo sopperito a buona parte dell'attività, tutto quello che resta non è assolvibile telematicamente ed è certamente la parte più significativa e stimolante della nostra professione. Posso dire che nella maggior parte dei casi, come tecnici, ci siamo attrezzati e reinventati, allestendo in breve tempo uffici casalinghi e postazioni in smart working, con ingegno e con “spirito di sopravvivenza”, che da sempre caratterizza coloro che vivono di libera professione.

Non sempre abbiamo trovato interlocutori pronti, alcuni clienti hanno chiuso totalmente i contatti, molti privati si sono trovati

impreparati ai contatti via web, qualche Ente e P.A. ha disposto le ferie per il personale, congelando in parte le attività amministrative ordinarie. Questa vicenda lascerà tracce indelebili in ognuno di noi, speriamo almeno, possa aver contribuito a riscoprire i valori essenziali della nostra esistenza.



## COMMENTI



di: Giulio Bianchi

# Ripartire dall'intraprendenza

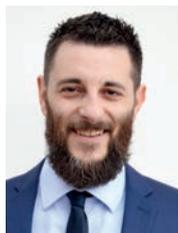
(testo raccolto il 4 maggio 2020)

In questo particolare periodo abbiamo imparato che per essere vicini non serve necessariamente vedersi di persona. Le nuove tecnologie ci offrono l'opportunità di entrare in contatto con gli altri senza muoverci da casa. I mancati spostamenti ci hanno fatto guadagnare tempo ed energie da dedicare agli affetti e alle persone care. Questo è un insegnamento che dovremo tenere presente per il futuro. Sicuramente quella che ci attende non sarà una ripresa facile, ma l'intraprendenza che contraddistingue la categoria di noi tecnici, ci farà guardare questa esperienza come uno stimolo per affrontare nuove emozionanti sfide professionali.

*Giulio Bianchi, con il contributo  
di Miriam e Anna*



## COMMENTI



di: Gabriele Citterio

# Un cambiamento utile per il futuro

*(testo raccolto l'8 maggio 2020)*

In questo periodo di pandemia, l'intera società civile, i professionisti e le imprese si sono resi conto che il modello di vita a cui siamo stati abituati fino ad ora ha rilevato tutti i suoi limiti ed è pertanto necessario modificarlo ed adeguarlo al prossimo futuro.

Inizialmente, tutti noi, abbiamo pensato che fosse un periodo transitorio, che tutta questa situazione potesse finire in poco tempo, ma in seguito non abbiamo potuto fare altro che osservare l'evolversi della situazione, sempre più complicata e duratura. Credo che nessuno di noi avesse mai potuto immaginare una realtà tanto drammatica, quanto inaspettata.

L'evoluzione della pandemia ha costretto tutti noi a cambiare drasticamente le nostre abitudini di vita, rimanendo confinati all'interno dei nostri appartamenti, ed ognuno ha gestito l'emergenza al meglio delle proprie capacità e possibilità. Noi professionisti, seppur con le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, siamo stati tra le categorie che comunque ha potuto proseguire il proprio lavoro.

Molti di noi si sono affidati allo smart working

per proseguire la propria attività e le tecnologie sono state importanti perché ci hanno permesso innanzitutto di poter lavorare, ma anche organizzare video conferenze con i collaboratori, clienti e colleghi. Nessuno può sapere come sarà il lavoro e la vita in generale dopo questa pandemia, ma dipenderà anche dalle scelte fatte in piena emergenza.

Molti dei provvedimenti presi, dallo smart working alla scuola digitale, avranno un impatto anche sul futuro del lavoro e dell'istruzione.

L'eccezionalità degli eventi ci costringe a sperimentare molto di più, a essere più veloci e intraprendenti, sperando di essere aiutati a sburocratizzare ed a rendere più fluide alcune procedure.

È un'accelerazione inaspettata che non si sarebbe mai verificata altrimenti, e può rivelarsi utile per il futuro.

Sono sicuro che ognuno di noi nel suo piccolo saprà ricavarne quanto di meglio da questa pandemia.

Qualcosa dentro ci ha lasciato, spetta a noi renderlo proficuo per il futuro.

## REPORTAGE

# Viaggio a Como assediate dal virus

Le immagini che entreranno nella storia

**Un piccolo reportage di immagini per documentare la città al tempo della pandemia di Covid 19**

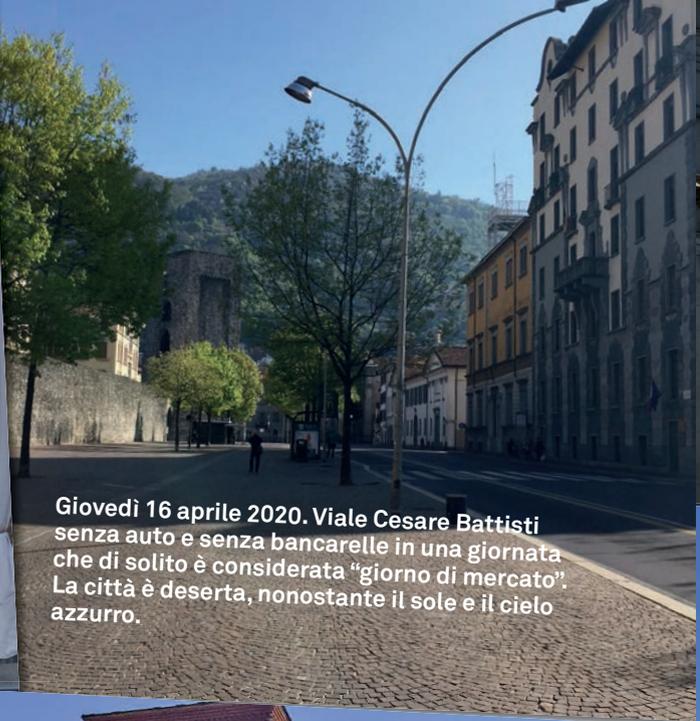
**S**trade deserte, nessuna auto, qualche timida presenza con la mascherina. Silenzio ovunque. La città assediata dal Coronavirus è immobile, spaventata, bloccata. Ognuno è chiuso nella propria casa con straordinaria compostezza. La città riesce ad esprimere anche in questa situazione la propria bellezza. La mancanza di traffico regala uno scenario nuovo, ma l'assenza di persone le conferisce un aspetto spettrale, che lascia intuire un segnale negativo. Sono immagini che entreranno nella storia e che non si possono dimenticare, perché la ripartenza dovrà prendere avvio anche da qui.



Via Vittorio Emanuele  
in una giornata di fine marzo.



Via Rusconi durante il lockdown. Nonostante la primavera inoltrata, le vie mantengono un aspetto invernale, come se fossero rimaste bloccate al giorno della chiusura di metà marzo.



Giovedì 16 aprile 2020. Viale Cesare Battisti senza auto e senza bancarelle in una giornata che di solito è considerata "giorno di mercato". La città è deserta, nonostante il sole e il cielo azzurro.



Piazza Volta vuota, non c'è segno di movimento o movida, i bar sono rigorosamente chiusi.



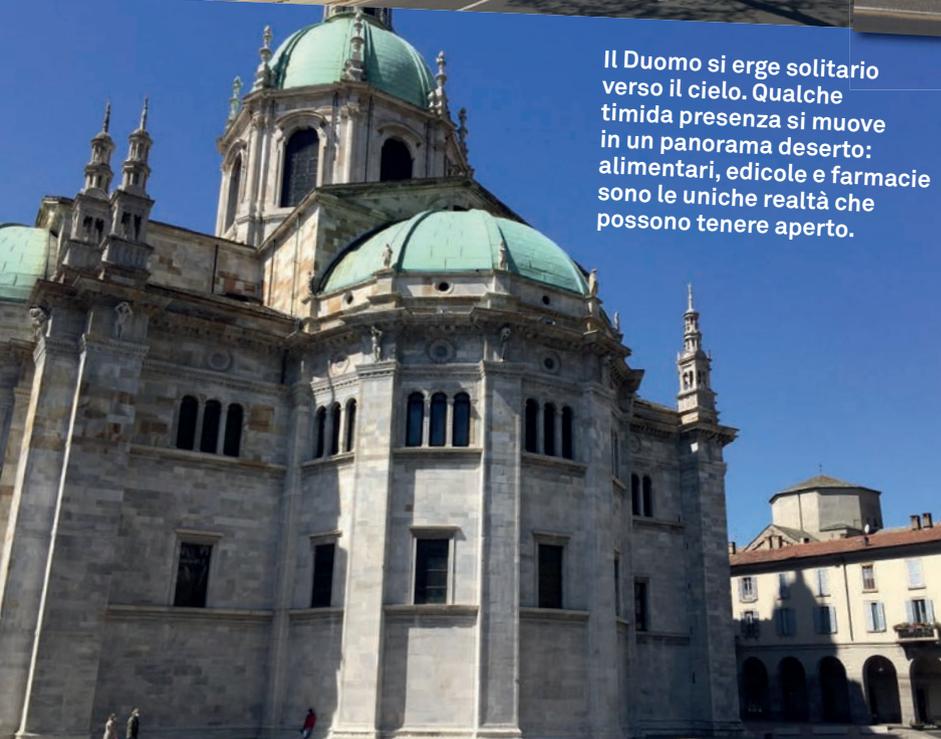
Settimana Santa. Piazza San Fedele. Le celebrazioni sono sospese da un mese. È il periodo in cui preghiere e riti hanno un largo seguito ma i luoghi di culto sono completamente vuoti.



La Basilica del Crocefisso a Como. E' il 10 aprile, Venerdì Santo. Porte chiuse, nessuno nelle strade e in auto. Il rito della Processione per il 2020 è sospeso.



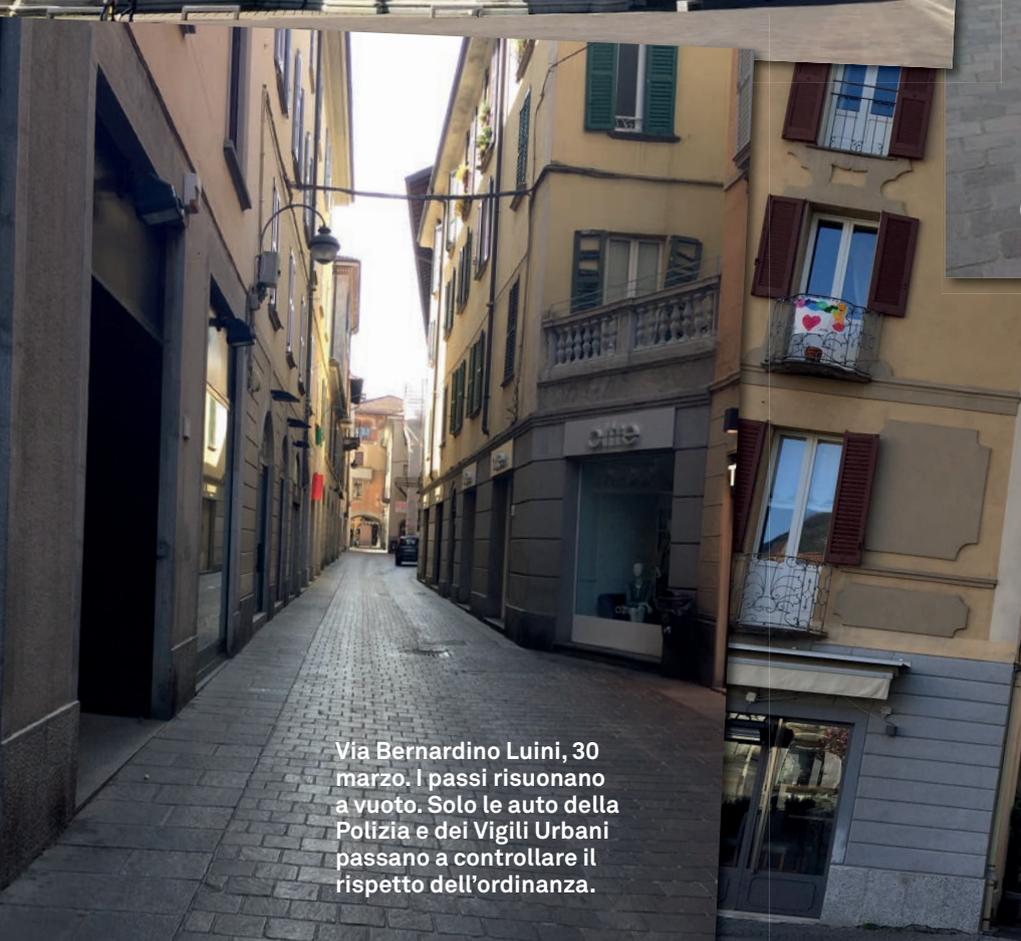
Barche ormeggiate e lago limpido. Anche la Navigazione è ferma. Turisti scomparsi, nonostante la bella giornata.



Il Duomo si erge solitario verso il cielo. Qualche timida presenza si muove in un panorama deserto: alimentari, edicole e farmacie sono le uniche realtà che possono tenere aperto.



La sede dell'Ordine dei Periti Industriali in via Vittorio Emanuele 113. Chiusa come tutti gli uffici.



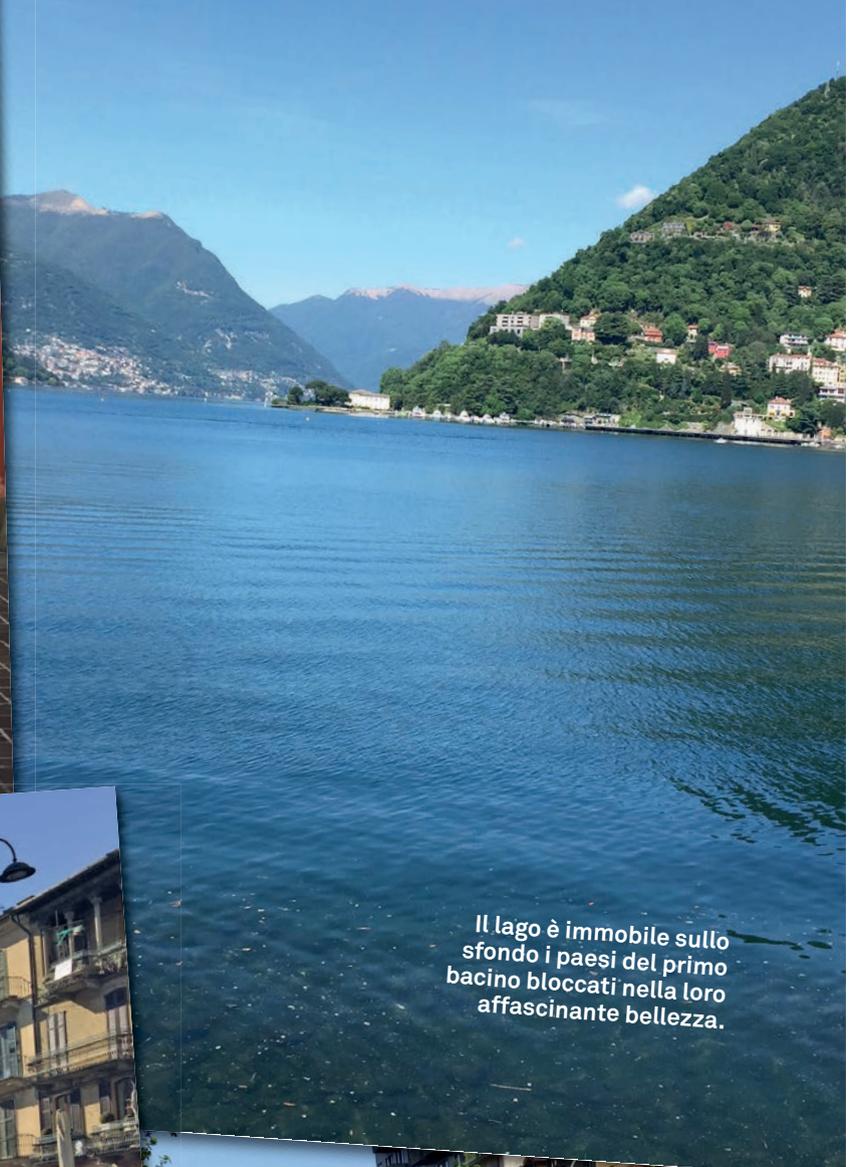
Via Bernardino Luini, 30 marzo. I passi risuonano a vuoto. Solo le auto della Polizia e dei Vigili Urbani passano a controllare il rispetto dell'ordinanza.



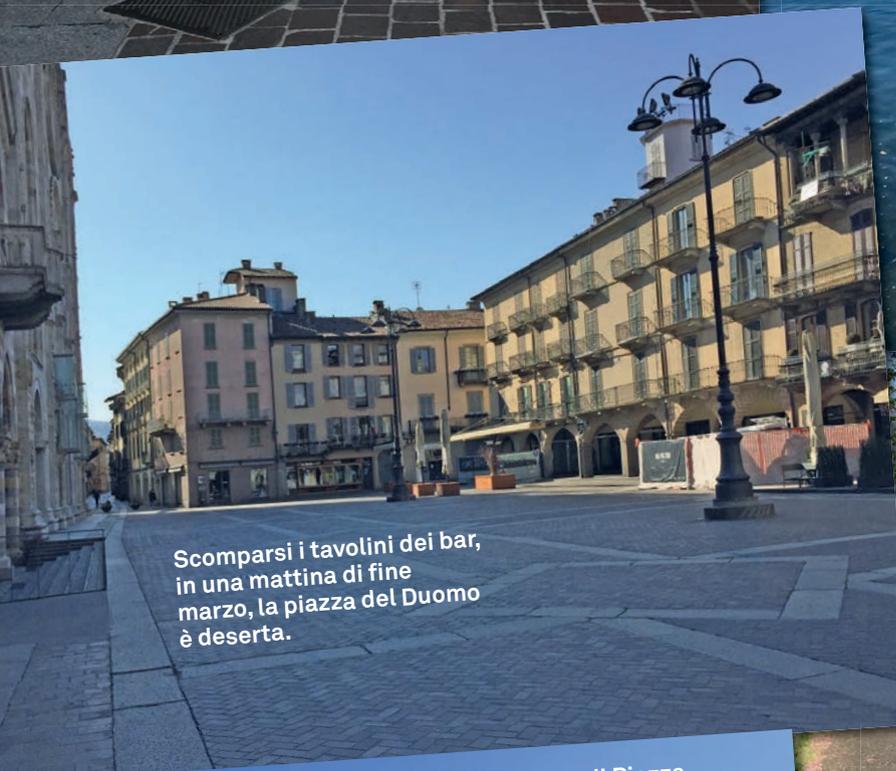
Striscioni con la scritta "Andrà tutto bene", disegni realizzati dai bambini e bandiere d'Italia. Dai balconi e dalle finestre sventola la paura e la speranza.



Martedì 14 aprile, via Cinque Giornate. Saracinesche abbassate, tavolini dimenticati. In città si respira un'aria spettrale.



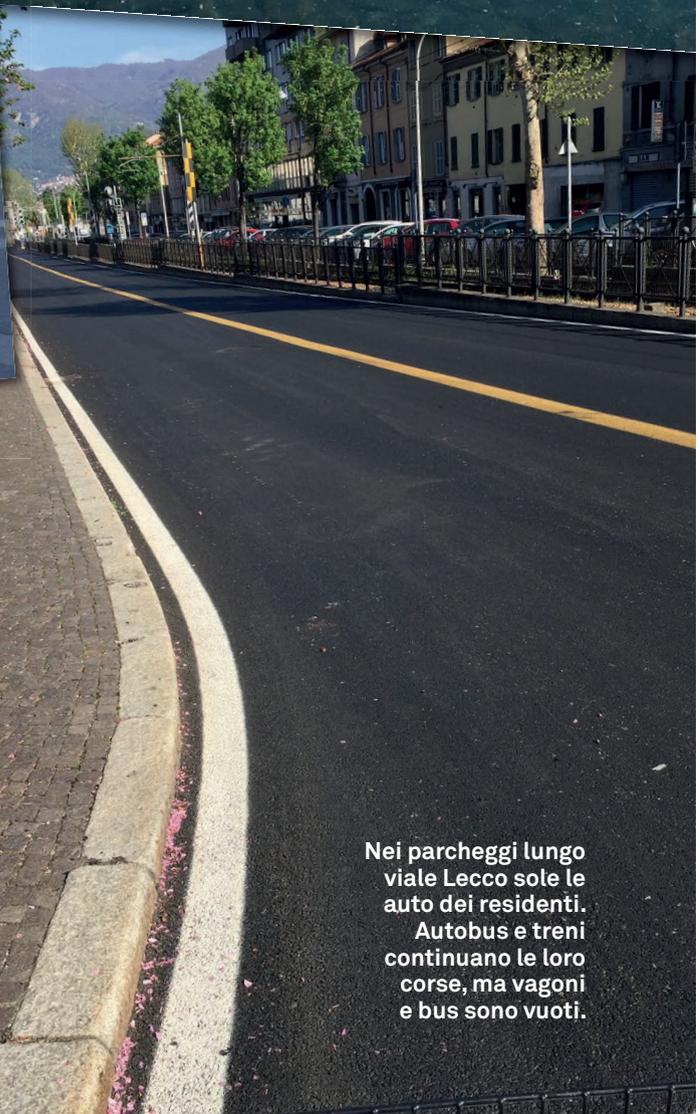
Il lago è immobile sullo sfondo i paesi del primo bacino bloccati nella loro affascinante bellezza.



Scomparsi i tavolini dei bar, in una mattina di fine marzo, la piazza del Duomo è deserta.



Il nodo viabilistico di Piazza del Popolo, sullo sfondo il Palazzo Terragni, è senza auto nei primi giorni di aprile.



Nei parcheggi lungo viale Lecco sole le auto dei residenti. Autobus e treni continuano le loro corse, ma vagoni e bus sono vuoti.

EPPI



A cura di: Paolo Bernasconi, Vicepresidente EPPI

## Questionario EPPI: periti industriali pronti a ripartire

**G**li iscritti all'EPPI l'hanno ricevuto l'11 maggio. Solo due settimane dopo, il 46% dei professionisti ha dato riscontro al questionario pensato per raccogliere informazioni e indicazioni sui primi effetti che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul loro stato lavorativo e sociale. Già questo dato dimostra la bontà dell'iniziativa, ma soprattutto conferma l'esigenza dei nostri colleghi di condividere la propria situazione in questo particolare momento inedito e di incertezza. Incertezza che - come la fretta - non aiuta la riflessione, la prudenza e quella lucidità che deve contraddistinguere l'azione istituzionale di chi è chiamato a governare una cassa di previdenza come la nostra. Per non incappare in questo rischio, il porsi in un atteggiamento di ascolto, affidandosi ai

dati e alle risultanze statistiche di un questionario, sono i presupposti per individuare le migliori iniziative per sostenere gli iscritti e le loro famiglie nel prossimo futuro.

Ecco allora i principali (e preliminari) risultati del questionario che gli iscritti hanno ricevuto, con un focus dedicato ai 219 iscritti all'Ordine di Como (ben il 53% del totale) che hanno dato il loro prezioso contributo al successo di questa iniziativa.

### Uno sguardo sulla salute

La prima parte del questionario era destinata a perimetrare la dimensione dei contagi tra gli iscritti e i loro familiari, seppure in maniera preventiva (perché è noto che ci troviamo ancora in una fase in corso e tutta da

Grafico 1



definire circa tempi e modalità di accertamento dell'effettiva dimensione dei contagiati su tutto il territorio nazionale).

Fortunatamente, il 97% dei rispondenti ha dichiarato di no, di non aver accertato il contagio, e lo stesso dato si registra anche tra i 219 rispondenti comaschi. Ugualmente, i servizi welfare messi a disposizione dall'EPPI che sono stati di maggior supporto agli iscritti in questo periodo sono gli stessi, sia a livello generale che per iscritti a questo Ordine. Al primo posto, ci sono le coperture assicurative a completo carico dell'Ente e gestite per il tramite di Emapi, tra cui il servizio di check-up, gli esami di diagnostica generale e gli interventi a tutela del ricovero in terapia intensiva. Seguono il prestito chirografario garantito attraverso la convenzione poco fa stipulata con l'istituto BNL e, in ultima istanza, a riprova del dato sui contagi, i sussidi messi a disposizione direttamente dall'EPPI. Utile qui ricordare che tali sostegni una tantum sono già attivi, e vanno dai 2.000 ai 5.000 euro, importo quest'ultimo riconosciuto in caso di decesso del professionista o di un componente del suo nucleo familiare.

## La tenuta della professione

Il 59% dei professionisti comaschi rispondenti ha dichiarato che in questi mesi di lockdown è stato in grado di proseguire nella propria

attività lavorativa. Attività che ha certamente subito una contrazione ma, per la maggioranza, non un totale arresto (Grafico 1).

Tra coloro che hanno potuto proseguire nella propria attività, ben l'88% ha potuto farlo a distanza, attivando forme di lavoro agile, anche acquistando beni e servizi tecnologici, con un investimento che per tutti i 219 rispondenti si è contenuto entro i 3.000 euro. Tra i beni e servizi più acquistati ci sono: personal computer, l'ampliamento della banda larga, componenti per realizzare complete postazione di lavoro domestiche anche con connessioni di videoconferenza, tablet e smartphone.

Il grado di reattività, adattamento e responsabilità dei colleghi periti industriali di fronte a questa emergenza emerge dando uno sguardo alle forme di tutela della salute già attivate. Il 50% dei rispondenti di Como (in crescita di 2 punti percentuali rispetto al dato generale) ha dichiarato di essersi già dotato di dispositivi di protezione individuale e ha adottato misure di contenimento del rischio di contagio nei propri ambienti di lavoro.

Ma su quali attività hanno potuto contare i professionisti in quest'ultimo periodo, per affrontare la crisi lavorativa? Al primo posto, c'è l'affidamento su lavori già avviati prima della fase di lockdown; al secondo, il recupero di compensi pregressi per lavori già terminati; seguono la proposta di progetti a committenti

Tabella 1

In questo periodo quali sono le attività su cui stai puntando maggiormente per affrontare l'attuale situazione di crisi lavorativa? (possibili risposte multiple quindi somma > 100 % e > 219 rispondenti)	
Faccio affidamento su lavori già avviati prima dell'attuale fase di crisi	50% (172 risp.)
Recupero di compensi per lavori terminati	32% (111 risp.)
Propongo lavori a committenti privati	9% (33 risp.)
Consulenza aziendale in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro	4% (13 risp.)
Partecipo a gare pubbliche	2% (7 risp.)
Altro (tra cui: ultimazione lavori arretrato, realizzazione progetti e preventivi, consulenze altre)	3% (9 risp.)

privati, attività di consulenza, la partecipazione a gare pubbliche (Tabella 1).

Rispetto invece a quali misure dello Stato sono state più utilizzate, al primo posto c'è – senza troppe sorprese – il c.d. Bonus 600 € riconosciuto per il mese di marzo. Il dato è però meglio interpretato se analizzato con la lente territoriale: ben il 67% degli iscritti all'Ordine di Como appartengono all'area edilizia (a fronte del 24% del totale degli iscritti rispondenti). Settore primariamente colpito dal lockdown, dunque la sovvenzione governativa può essere stata una – seppur lieve – boccata d'aria per gli iscritti in questo periodo.

## Nonostante tutto, la ripresa

“Ritieni di poter riprendere la tua attività una volta superata la fase critica dell'epidemia?” L'88% dei nostri colleghi ha risposto positivamente, anche qui superando di qualche punto percentuale la media generale dei rispondenti (Tabella 2).

Tabella 2

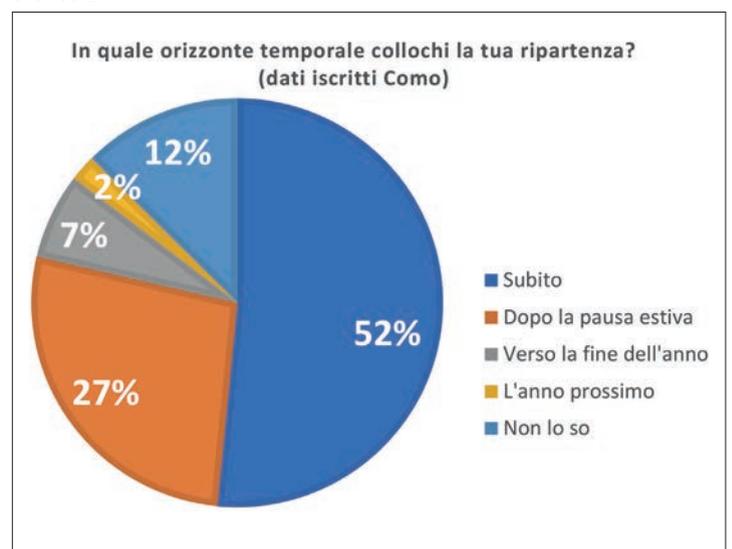
Ritieni di poter riprendere la tua attività una volta superata la fase critica dell'epidemia?	
Si con gradualità	57% (124 risp.)
Si conto di ripartire	31% (68 risp.)
No credo sia impossibile	10% (23 risp.)
Non lo so	2% (4 risp.)

Ma con quali tempistiche? Le risposte confermano l'atteggiamento ottimistico: ben il 52% dei rispondenti ritiene di poter ripartire da subito, appena finita la fase emergenziale, a cui si aggiunge un 27% che pensa che la ripresa ci sarà già dopo la pausa estiva.

Da questi dati si delinea quindi una categoria che con fiducia sta già guardando al futuro e che in questi mesi non è stata “sul divano”. Anzi, la stragrande maggioranza ha proseguito nelle proprie attività, investendo anche su nuove modalità lavorative e a favore della tutela della salute.

Una spinta anche morale e motivazionale che, come ente di previdenza, non lasceremo inasaudita e servirà da esempio anche per le prossime sfide.

Grafico 2



## INTERVISTA



al deputato Alessio Butti  
Perito Industriale



# Le regole sono cambiate e bisogna attrezzarsi

## A tutto campo sul futuro della città

I contagi nelle Rsa, la vicenda frontalieri e la debolezza della medicina del territorio. Il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia fotografa con lucida sintesi la situazione comasca nel periodo di massima allerta Covid 19. E apre il nuovo spazio sul nostro Notiziario

dedicato di volta in volta ad un politico lariano. Finanziamenti statali a fondo perduto e sostegno prioritario al turismo sono, secondo il deputato, le basi su cui ricostruire l'economia del territorio. Con la consapevolezza che sulla globalizzazione, si è messa, per ora, la parola fine.



### Come ha visto e valutato la situazione di Como nella fase di emergenza sotto il profilo sanitario, economico, sociale?

In questi casi è opportuno vedere e valutare anche e soprattutto in funzione dei dati. La nostra provincia ha mantenuto un profilo contenuto sia per decessi che contagi, rispetto al resto della regione, per diverso tempo. Poi ha conosciuto una preoccupante impennata nei grafici. Evidentemente qualcosa era accaduto sul territorio e mi riferisco alla questione "contagi nelle RSA", alla vicenda "frontalieri" e alla debolezza della medicina del territorio.



### Quali le categorie più penalizzate?

Tutte le categorie produttive e professionali sono state statisticamente colpite, anche duramente. Ma dovessi classificare il disastro economico non avrei dubbi a indicare il settore del turismo (ristorazione, accoglienza, commercio, cultura etc) tra i più colpiti. Ma anche l'industria ha risentito pesantemente, così come le partite IVA e i professionisti in genere.

### Cosa significa, a suo avviso, "ripartenza" e da dove è necessario dare avvio ad una ripresa?

Bisogna ripartire dalla sicurezza sanitaria. Senza sicurezza e responsabilità non ci sarà alcuna ripartenza stabile con effetti duraturi. Rischiamo un pesantissimo "effetto rebound" nel prossimo autunno e dobbiamo essere preparati dopo aver tesaurizzato la drammatica esperienza dei mesi precedenti. Ho sempre sostenuto che il governo dovesse imporre regole molto chiare, non interpretabili e rigorose per la ripartenza e che poi fossero le categorie a disciplinarsi e ad autodeterminarsi. Uno Stato serio dice: "Questo lo puoi fare, questo no. Sbagli o fai il furbo? Vieni punito duramente".

### Può indicare tre obiettivi, in ordine di priorità, a cui bisogna necessariamente lavorare? Quali i cantieri su cui insistere?

Guardi, mi lasci dire che in molti casi occorrerà finanziare attività a fondo perduto. Cosa che altri paesi stanno facendo e che il nostro

governo ha compreso solo dopo tre mesi di parole e garbugli. Sul nostro territorio dobbiamo rilanciare il turismo con ogni mezzo con idee e servizi innovativi. L'impianto legislativo, sotto il profilo fiscale, non potrà non tenere conto dello tsunami che si è abbattuto su questo settore.

Ma attenzione! È finita anche la globalizzazione come l'abbiamo vissuta in questi decenni di mercato sfrenato e privo di regole, di annullamento dei confini e delle particolarità culturali, di accoglienza forzata e disorganizzata. Un virus, nato in un fetido mercato di Wuhan, ha battuto la globalizzazione. Di questo ne dovranno tenere conto non solo gli speculatori finanziari alla Soros, ma anche i nostri virtuosi industriali del tessile, del legno arredo e del metalmeccanico...Le regole sono già cambiate e bisogna attrezzarsi.

### È stato ipotizzato un legame tra Covid e inquinamento. È una ipotesi reale, secondo lei? Se sì, come lavorare in un'ottica di trasporto sostenibile?

È presto per dirlo. In qualità di vice presidente della Commissione territorio ambiente e LL.pp. sto approfondendo il presunto legame tra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia, le interazioni fisico, chimiche, biologiche con polveri sottili e virus, gli effetti del lockdown sull'inquinamento e sui gas serra. Sono in corso studi.

Ogni previsione risulterebbe tanto azzardata quanto quella degli scienziati che narravano l'innocuità del Covid 19.

## APPROFONDIMENTO

a cura di: Sara Della Torre

# Pronti per realizzare le colonnine di ricarica

## Il futuro del trasporto nei veicoli elettrici

**N**on c'è auto elettrica se non c'è una colonnina. E se il futuro sarà mobilità elettrica, l'Ordine dei Periti di Como è pronto per la ricarica. Una speranza e una certezza di cambiamento per la città, che ha dato i natali a Volta. In uno scenario, ancora non ben identificato, soprattutto nel post Covid, il mercato dell'auto elettrica era ben partito all'inizio dell'anno, con segnali positivi e su questo si stavano muovendo i primi passi per creare le infrastrutture necessarie, senza le quali sarebbe impossibile attuare il progetto di mobilità sostenibile. Puntare alla sostenibilità invita a cambiare, a fare i conti con auto e distributori diversi da quelli che siamo abituati ad utilizzare. La Lombardia è la seconda regione italiana per numero di auto elettriche presenti nel territorio dopo il Trentino Alto Adige.

Grazie ad una delibera regionale approvata nell'ottobre scorso nella nostra Regione era in programma l'installazione di 270 nuove 'colonnine' per veicoli elettrici. E ogni capoluogo



lombardo ha dato il via al cammino di riconversione, attivando i nuovi servizi.

“Noi siamo pronti - conferma Orazio Spezzani - a realizzare gli impianti che servono a promuovere la mobilità elettrica, se quest'ultima può essere un incentivo a migliorare la qualità

dell'aria, il rispetto dell'ambiente e di una migliore convivenza civile". Per questa ragione il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali ha redatto una nuova guida, che raccoglie gli adempimenti normativi e fiscali. Regole che un professionista deve rispettare per la realizzazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, oltre alle opportunità che ne possono derivare da una sua installazione.

Chiamate tecnicamente "infrastruttura di ricarica di veicoli elettrici", sono meglio conosciute come colonnine di ricarica che permettono di ricaricare auto, bici e moto attraverso il collegamento con la rete. Il principio guida da cui parte questo nuovo strumento informativo del Cnpi, è che la mobilità elettrica resta una delle maggiori sfide nel settore dei trasporti, ma per vincerla è necessario cambiare alcune abitudini iniziando dal ridurre il più possibile l'impatto dell'uomo sull'ambiente. Per farlo quindi oltre ai mezzi di trasporto elettrici, servono delle infrastrutture di ricarica: dispositivi, cioè, privati, semi-pubblici oppure completamente pubblici, che devono essere strutturati in maniera adeguata e coerente in un sistema complesso come quello urbano che permetta il loro utilizzo in maniera sistematica e pragmatica.

Le stazioni di ricarica per veicoli elettrici, però, precisa la guida, sono infrastrutture solo apparentemente semplici dal punto di vista tecnologico.

Perché devono rispondere a severi requisiti dal punto di vista della funzionalità, delle prestazioni operative, dell'affidabilità e della sicurezza. L'installazione del punto di ricarica quindi non può che essere affidata a un soggetto abilitato e iscritto a un albo, affinché siano rispettate tutte le norme di sicurezza elettriche. Proprio a partire da questi principi generali nasce l'idea del Consiglio nazionale di redigere questa linea guida.

L'obiettivo infatti è proprio quello di fornire un primo contributo concreto a tutti quei professionisti chiamati a progettare, realizzare e tenere in manutenzione un'infrastruttura di



ricarica per auto elettrica, offrendo loro, nello stesso tempo, un quadro il più possibile completo dal punto di vista normativo, fiscale e delle opportunità che ne possono derivare.

La linea guida, quindi, passa in rassegna le misure tecniche, amministrative ed economiche finalizzate al controllo e all'organizzazione dell'habitat urbano correlate con la funzione di ricarica di veicoli a trazione elettrica.

Proprio la molteplicità di ambiti interessati e la complessità delle conseguenti scelte progettuali rendono indispensabili competenze multidisciplinari e un'adeguata struttura organizzativa. La mobilità elettrica rappresenta ormai il futuro: "l'Italia", dice il Consiglio nazionale dei periti industriali, "dovrà pertanto raccogliere la sfida e giocare un ruolo da protagonista. In tal senso i periti industriali mettono a disposizione competenza, professionalità e tutto il know-how nel campo della progettazione dell'impiantistica elettrica".

E, ora nel dopo Covid 19, il possibile aumento di trasporto privato, potrebbe aumentare il numero di vendite di auto, moto e bici elettriche. Per questo bisognerà essere pronti ad una vera e propria rivoluzione del trasporto.

STORIE

# Angeli nelle notti della paura

La mia esperienza come volontario in Croce Rossa



Ecco alcune testimonianze di iscritti all'Albo che hanno svolto lavoro di volontariato durante l'emergenza sanitaria. Scritti e immagini che raccontano un impegno serio, coraggioso e profondo, in momenti di difficoltà e di paura. Veri e propri "angeli" che hanno salvato la vita a tante persone.

## STORIE



di: Giuseppe Mazzeo,  
operatore della Croce Rossa di Grandate



## Come abbiamo fronteggiato l'attacco del Covid 19

“**D**a più di vent'anni sono volontario di Croce Rossa; prima presso un comitato sul lago in quanto in estate si facevano turni anche come equipaggio Opsa (Operatore polivalente di soccorso in acqua) e attualmente presso un altro comitato che è più vicino alla mia residenza. In tutti questi anni ho vissuto quasi tutte le esperienze che si possono pensare: da quelle “tranquille” a quelle purtroppo nefaste per cui ero quasi convinto di non aver altro da scoprire ... E, invece, è arrivato “Covid-19”. Da subito le delegazioni sono state sensibilizzate alla salvaguardia del personale e innumerevoli circolari e comunicazioni ci hanno messo in guardia nei confronti di questo invisibile “attacco nemico”, subdolo e pericoloso sia per chi lo ha contratto che per chi opera nel settore sanitario. Lo scenario delle uscite in ambulanza è radicalmente cambiato: mascherina e guanti da subito sono diventati obbligatori, un solo membro dell'equipaggio è autorizzato all'accesso alla abitazione, fa valutazioni rapide e comunica al resto dell'équipe cosa ha riscontrato e come operare per il trasporto del paziente. Se anche solo sospettato infetto (valutazione parametri e protocollo imposto da Aeu) ci si “barda” ... Ciò vuol dire: tuta, cuffia

per contenimento capelli, mascherina ffp2 o ffp3 per evitare di “respirare” il virus nell'aria, calzari a protezione delle scarpe, doppi guanti fissati con scotch, occhiali protettivi e visiere. Ciò comporta uno stress e una dilatazione dei tempi di intervento notevoli! Ci si controlla reciprocamente che si sia effettivamente protetti e a quel punto si può andare dal paziente. Fatte tutte le operazioni e i controlli sul posto, contattata la centrale e ragguagliati, finalmente si carica e si va alla struttura di destinazione! Il viaggio è surreale, pochissime macchine, nessuno in giro, la calma e la tranquillità fanno da padrone; sembra di vivere nei film quando era imposto il coprifuoco ... Tutto buio e ovattato! Una volta giunti presso le strutture sanitarie si adottano le nuove procedure attuate anche da queste ultime: non si entra più nelle aree di scarico pazienti, ma si resta all'esterno, si scarica il trasportato e ci si incanala sui corridoi di accesso che sono identificati con “sospetto infetto” per cui segue dei passaggi protetti e sei accompagnato dal personale interno, “non sospetto” e si accede all'area del Pronto Soccorso. Abbiamo avuto modo di vivere anche la situazione “Bergamo” in piena pandemia e paura di tutti e di tutto. Siamo stati in

supporto delle delegazioni del posto che non riuscivano a far fronte al pieno dell'emergenza, nonostante avessero precettato personale e aumentato il numero delle ambulanze in servizio H24.

Siamo stati per due settimane dislocati in una struttura messa a disposizione del locale comune di stazionamento, serviti e riveriti con il massimo rispetto, tutti i DPI sempre a disposizione e con i colleghi si è diventati amici. Sono nate collaborazione, rispetto reciproco, stima e affetto. Noi eravamo all'inizio della Val Brembana, a copertura della stessa, e ci siamo resi conto di quanto sia lunga e scura... I servizi, a contenimento dei costi di andata e ritorno da Como, sono stati concepiti per fare due turni: il primo 8-20 e l'altro 20-8, così da coprire H24 sempre e ininterrottamente. Racconto il primo mio turno in zona per spiegare cosa si vive. Arriviamo prima del cambio previsto per le ore 20, come sempre anche in situazioni normali, per il passaggio delle consegne, facciamo due chiacchiere con l'equipaggio smontante e chiamiamo la Centrale Soreu di riferimento per avvisare del cambio equipaggio e dell'operatività confermata ... Il mio collega che era al telefono mi guarda e mi dice: "Hai carta e penna?". Ed io: "Certo ti serve?". In risposta: "No prendi nota

che andiamo al primo servizio ...". E dal momento dell'uscita naturalmente con tutti i DPI indossati in quanto "persona sospetta" abbia varcato il cancello della nostra sede alle 5:45. Tutta notte in giro su e giù per la valle, trasporto in ospedale, fermo mezzo per disinfezione presso la sede della Croce Rossa di Bergamo, nuova operatività e nuovo servizio...

E così è stata la notte fino all'arrivo del nostro cambio uno ai quali non è andata meglio che a noi; comunicato cambio equipaggio e anche per loro "prendi nota che c'è da andare".

Abbiamo fatto tutto quanto a noi era possibile. La strage che abbiamo vissuto e che ci è stata raccontata dai media la abbiamo vista e toccata con mano. La paura ed il terrore quando ti vedevano entrare nelle case vestito di tutto punto si leggeva negli occhi della gente, soprattutto nelle persone anziane. Abbiamo visto piangere tanta gente, soffrire i pazienti, ma anche i parenti (in un caso abbiamo chiesto ai familiari chi sarebbe venuto al seguito e ci è stato risposto: "Non ce la sentiamo" ... e penso dica tutto). Abbiamo conosciuto tanta gente che non avremmo mai incontrato sulla nostra strada e condiviso un caffè facendo due risate perché servono anche queste a scaricare la tensione e la situazione portata a termine".

Cosa rimarrà di tutto ciò? La consapevolezza di aver dato una mano a chi ne aveva di bisogno, sperando di non dover rivivere situazioni così particolari e imprevedibili. Comunque vada, ci saremo! Mi permetto di chiudere ringraziando sentitamente la Croce Rossa di Bergamo perché è una grande famiglia ed ha condiviso con tutti noi quanto ha e aveva a disposizione, a partire dalla sede per passare ai viveri (siamo stati trattati come signori con tutto e di più), alla simpatia e cortesia.



Area disinfezione persone - Cri Bg

## STORIE



di: Miriam Pini,  
volontaria presso la P.A. SOS Olgiate Comasco Onlus Anpas



## Sotto tuta e occhiali, rimangono sorriso e aiuto

**F**accio la volontaria da circa 5 anni. Ho iniziato a fare volontariato per rendermi utile e poter dare una mano. Alcuni miei zii e cugini lo facevano già e dai loro racconti mi è sembrato un bell'ambiente, dove tutti sono amici e sono quasi una seconda famiglia, nella quale poter dare una mano concretamente. Prima dell'emergenza facevo un turno la notte circa ogni 10 giorni ed un turno il sabato o la domenica, una volta al mese. Da quando è iniziata questa emergenza purtroppo, o per fortuna, ho più tempo libero e faccio un paio di turni in ambulanza alla settimana. Partecipo al servizio spesa e farmaci attivo nella mia città, faccio servizi non urgenti di accompagnamento per le dialisi e terapie di modo da poter lasciare a casa i nostri volontari maggiormente a rischio.

Questa situazione di emergenza ha cambiato molti protocolli sia internamente alla sede che in pratica durante le uscite e negli accessi al pronto soccorso. Per quanto riguarda le uscite si è modificato l'approccio al paziente, mentre prima tutto l'equipaggio entrava nell'abitazione ora lo fa solo il capo servizio (referente per la SOREU se si vuole utilizzare il termine utilizzato da AREU) che si trova quindi a fare

da solo tutto quello che prima si faceva in 2/3 persone, il tutto indossando tutti i DPI (tuta, mascherina, guanti, cuffia, copri scarpe e occhiali) che rendono difficoltoso e impacciato il soccorso. Il protocollo prevede particolari situazioni dove tutti i membri dell'equipaggio intervengono al soccorso ed in questi casi anche loro devono indossare tutti i DPI. Indossare la tuta è impegnativo e scomodo, la visuale è ridotta a causa della visiera, la mascherina è a tratti opprimente e lascia dei segni sul viso, la tuta dopo un po' sembra una sauna. Bisogna stare attenti ad ogni movimento, toccare meno cose possibili e seguire attentamente le procedure di vestizione e svestizione per evitare di contaminare la divisa. Prima di rientrare in sede dopo ogni uscita l'ambulanza va completamente pulita e questa operazione va fatta quando ancora si indossano tutti i DPI.

Le procedure di accesso al Pronto Soccorso sono cambiate rispetto a prima dell'emergenza e sono in continua evoluzione ed a seconda delle esigenze di ogni ospedale sono differenti quindi ad ogni inizio turno bisogna controllare se sono cambiate le indicazioni. Il dover indossare continuamente la mascherina durante il soccorso ha reso impersonale il tutto e limita

molto l'empatia con i pazienti che soccorriamo.

Per molti, e soprattutto per anziani e bambini, è complicato non poter vedere il labiale e non poter godere del sorriso rassicurante del soccorritore che li sta aiutando, molti si spaventano e non riescono a comprendere quello che sta succedendo per colpa della mascherina che ci obbliga in alcune situazioni ad urlare.

Parecchie delle persone che soccorriamo, dopo averci visto completamente vestiti, ci chiedono scusa per averci chiamato anche se il motivo per il quale lo hanno fatto è molto serio e necessita di aiuto. In questo



momento di emergenza bisogna rispettare le indicazioni che ci sono state date dagli esperti e cercare di non mettersi in situazioni di pericolo che poi necessitano l'intervento di un'ambulanza e congestionare poi gli ospedali.

Io, grazie a questa attività, posso uscire di casa a rendermi utile e per questo mi ritengo una privilegiata ma anche per noi le restrizioni in sede sono molte, è vero che vediamo gli altri membri dell'equipaggio che sono la nostra seconda famiglia ma lo possiamo fare solo rispettando il distanziamento sociale e tenendo la mascherina tutto il tempo”.

# IL CENTRO DELLA RISTRUTTURAZIONE NEL CENTRO DI COMO.

4BILD Point: i migliori marchi dell'edilizia, prodotti certificati, un'offerta su misura e la consulenza continua, anche direttamente in cantiere.

4BILD Casa: il mondo delle finiture. Pavimenti e rivestimenti. Porte e finestre. Arredobagno e piastrelle.

Un ampio assortimento con tutte le novità dei produttori più importanti.

[www.4bild.com](http://www.4bild.com)

**4BILD**<sup>®</sup>  
*four*

COMO: Via Viganò 6 Tel 031 242212 - CASNATE CON BERNATE: Via Socrate 35 Tel 031 564610



11 PUNTI VENDITA: COMO - MILANO - BARANZATE - CUSANO MILANINO - PIOLTELLO - SAN DONATO MILANESE

## STORIE



di: Chiara Beretta



## L'avventura di fare la volontaria

**G**ennaio 2020: leggo e sento notizie sulla Cina e tutto ti sembra molto lontano e ir-reale, arrivo addirittura a scherzare con qualcuno quando starnutisce: "Non sarai stato in Cina?"

Febbraio 2020: non riesco a capire se la chiusura totale applicata a Wuhan è effettivamente necessaria o un po' esagerata dal regime dittatoriale

18 febbraio 2020: vai a cena da un'amica e scopri che anche in Italia, a Codogno, è stato rilevato un caso di Coronavirus... Mannaggia, del resto con la velocità di spostamento che abbiamo oggi nel mondo

23 febbraio 2020: le scuole resteranno chiuse per una settimana... però!

Poi un susseguirsi di notizie, decreti: non capisco più nulla, nel frattempo i miei figli iniziano a fare lezione on-line.

Il 9 marzo: decreto chiusura! Ti puoi spostare solo per motivi di lavoro, iniziano a disdirmi gli appuntamenti, le riunioni... Il 12 marzo io e il mio socio chiudiamo l'ufficio e la sera quando vado a letto mi si accende una lampadina: "La cosa è seria, si è capito già da un po', sono ancora abbastanza giovane, sto bene, ho tempo, probabilmente qualcuno avrà bisogno di una mano!"

Così la mattina successiva mi confronto con la famiglia e poi decido di inviare una mail al mio Comune di residenza e alla Croce Rossa Italiana - Comitato di Grandate dando la mia disponibilità per quel che c'è da fare: dal Comune ringraziano ma al momento riescono a sopprimere a tutto con l'aiuto della Protezione Civile. La Croce Rossa Italiana - Comitato di Grandate invece ha bisogno di volontari temporanei e così inizia l'avventura. Qualche scartoffia da





compilare, un corso on line sulla privacy, sulle necessarie procedure e misure di protezione e poi entro in servizio per servizio spesa e farmaci organizzato inizialmente solo per anziani e persone in quarantena, poi man mano allargato ad altre realtà che hanno necessità. Poi inizia anche il servizio pronto ascolto, per dare supporto morale alle persone anziane che si sentono sole: posso chiamare e chiacchierare con qualcuno, ricevere un po' di conforto.

E poi di volta in volta faccio quel che c'è bisogno: distribuzione mascherine, vado a pagare le bollette per chi non può uscire, allestisco letti per permettere di riposare a chi fa il turno di notte in CRI e in prima linea c'è davvero.

A breve partirà il progetto SIEROPREVALENZA del Ministero della Salute in collaborazione con ISTAT e Croce Rossa Italiana; come volontari ci occuperemo di eseguire le telefonate alle persone selezionate per spiegare il progetto, convincerle ad aderire con compilazione di un questionario e fissare appuntamento per il prelievo.

Così dono un po' del mio tempo, e in questo periodo ne ho tanto, cercando di essere utile per chi ha bisogno di aiuto e in cambio ricevo tanti sorrisi con gli occhi, tanti ringraziamenti dalle finestre o dai citofoni, tanti inviti a bere un caffè insieme quando si potrà..... e tutto questo ti riempie il cuore e ti permette di vivere molto meglio la pandemia e non solo.

Grazie a questa esperienza con la Croce Rossa Italiana - Comitato di Grandate, dove mi hanno



accolto a braccia aperte, ho scoperto che la Croce Rossa non è solo servizio in ambulanza, ma ci sono un sacco di servizi collaterali svolti dai volontari come ad esempio il trasporto in ospedale per chi deve ricevere cure o fare visite od esami.

Come volontari temporanei dovremmo essere in servizio fino al 18 maggio, poi si vedrà... magari si può anche pensare di fare il corso per volontari.

## STORIE



# Lamberti, il professore di tutti i periti industriali

Il 17 aprile è morto all'età di settantatré anni Corrado Lamberti. Era originario di Lenno, astrofisico e divulgatore scientifico, ma soprattutto il professore di quasi tutti gli iscritti all'Ordine dei Periti Industriali, che hanno avuto l'onore di conoscerlo e di ascoltare le sue splendide lezioni di fisica. Per chi ha frequentato la Magistri Cumacini è stato un dolore davvero grande perché la figura di Corrado Lamberti è sempre stata associata alla categoria dei "prof" che non si dimenticano e ad un periodo della vita spensierato, quello dell'adolescenza e della scuola superiore. Purtroppo, il Covid 19 non gli ha lasciato scampo. Lamberti è morto all'ospedale di Gravedona. Noto per aver diretto con Margherita Hack le riviste

astronomiche "L'Astronomia" e "Le Stelle", era laureato in fisica all'Università di Milano. Appassionato di astrofisica, è stato autore numerosi articoli su la fisica delle particelle, l'astronautica, la storia e gli aspetti epistemologici dell'astronomia pubblicati su periodici e quotidiani. Nel 1999, l'Unione Astronomica Internazionale lo aveva onorato «per i meriti acquisiti in vent'anni d'attività nella diffusione della conoscenza astronomica in Italia» attribuendo il suo nome al pianetino 1985 TB1, scoperto quattordici anni prima dall'astronomo americano Edward Bowell e rinominato 6206 Corradolamberti.

Ecco qualche ricordo, raccolto sull'onda dell'emozione di alcuni nostri professionisti.

# La grande umanità



“Il professor Lamberti è rimasto nel cuore di tutti noi perché prima di essere un professore era una persona straordinaria per umanità, disponibilità, passione, apertura verso tutti. La sua morte inaspettata mi ha colpito profondamente. E' stato docente alla Magistri Cumacini di quasi tutti i nostri iscritti. Il mio ricordo è vivo forse anche perchè legato

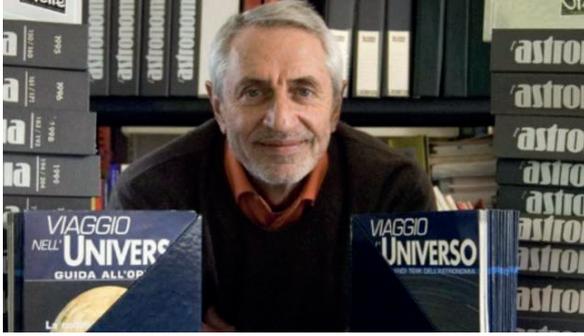
agli anni della scuola, della formazione, della crescita. Fa parte di quelle persone che nel percorso della vita di ognuno sa offrire non solo nozioni, ma anche gli strumenti per capire come affrontare la vita. Racconto un fatto che lo identifica. Non andavo benissimo in fisica e, siccome non ero l'unico, con alcuni compagni, gli chiedemmo di fermarsi fino al pomeriggio per rispiegarci alcuni argomenti. Lui chiamò a casa la moglie per avvisare che sarebbe arrivato tardi e poi ci disse che avrebbe perso anche l'ultima corriera, pur di farci capire quello che ci risultava così incomprensibile. Non è che non piovevano i 3 o i 4, ma poi si preoccupava di fornirci gli aiuti per recuperare, per stimolarci a fare bene. Non si stancava mai di ripeterci i concetti più importanti, di rispiegare una lezione finché ci fosse chiara. Si poteva cogliere nei gesti e nelle parole la passione per la propria materia, regalava ad ogni allievo un insegnamento di vita e circondava la sua persona di grande fascino”.

*Orazio Spezzani*



## Quella capacità di raccontare facile la scienza

Il mio ricordo del prof. Lamberti inizia una mattina di scuola dell'anno scolastico 85/86. Frequentavo il secondo anno della Magistri Cumacini presso la succursale di via Pasquale Paoli, a Como. Ci radunarono tutti in una grande aula perché un professore di fisica avrebbe tenuto una conferenza sulla cometa di Halley. Devo premettere due cose. La prima è che in quegli anni mio padre era abbonato alla rivista "l'Astronomia". Io però non la sfogliai nemmeno, ritenendola troppo difficile da leggere. Di conseguenza, non dico che odiassi l'astronomia ma quasi. La seconda è che da lì a poco (precisamente nel febbraio 1986) ci sarebbe stato lo storico passaggio della cometa di Halley. Sono passati tanti anni ma ho ancora in mente un'immagine leggermente sfuocata di quella mattina. Noi ragazzi stipati nell'aula, tanti seduti per terra, quando ecco che un professore di fisica che non avevo mai visto prima (non era il mio) iniziò a parlare e a proiettare diapositive spettacolari. Più che dalla cometa di Halley, rimasi letteralmente rapito da come ci raccontò concetti molto complessi in modo davvero semplice. Ma soprattutto avvincente. Sì, ho scritto raccontò e non spiegò, perché Corrado aveva l'incredibile capacità di saper divulgare la scienza in un modo a mio avviso unico. Quando parlava della materia che più amava, l'astronomia, non solo divulgava la scienza



ma era come se riuscisse a trasmettere a chi l'ascoltava anche una scintilla, la passione per la conoscenza. Da quella mattina iniziai a leggere tutti i mesi (prima di mio padre) "l'Astronomia" e crebbe sempre più in me la passione per il cielo. Diventai insomma un astrofilo. Di quelli che vanno in montagna, di notte, con la neve e il freddo, ad osservare stelle e pianeti. Da lì la passione per la fotografia astronomica (svilupravo e stampavo le pellicole nel bagno di casa) con

l'enorme soddisfazione di veder pubblicate su "l'Astronomia" anche un paio di mie fotografie. Rividi Corrado tanti anni dopo, a Como, in occasione di una conferenza sul censimento delle meridiane che tenni per la Famiglia Comasca. Dopo qualche tempo, mi chiamò, dicendomi che una sua collega della Magistri Cumacini stava restaurando il battistero di Galliano e aveva trovato quello che forse poteva essere un orologio solare. Mi disse però che lui proprio non aveva il tempo per occuparsene e mi chiese se volevo farlo io. Fu una bella e appassionante ricerca, anche se portò ad escludere si trattasse di uno strumento di misurazione del tempo. Corrado ebbe anche la pazienza e la bontà di pubblicare su "l'Astronomia" nel luglio del 2000 un articolo sull'orologio solare dell'Abbazia dell'Acquafredda che scrissi con un'appassionata di gnomonica. Non era solo una ricerca, ma aveva a che fare con il territorio che più aveva nel cuore, la sua Lenno. Ci invitò anche a tenere una serata dedicata all'argomento proprio presso la biblioteca di Lenno. Ricordo in quell'occasione il gran numero di persone che partecipò e l'ospitalità e la gentilezza della sorella Donatella. Di Corrado ricordo con nostalgia gli aneddoti che raccontava, le affollatissime conferenze che teneva ogni anno prima di Natale alla biblioteca di Lenno, forse perché mi riportavano proprio a quella mattina di tanti anni prima, alla Magistri Cumacini. Era un uomo di estrema modestia e umiltà, con il tono di voce sempre pacato. Sempre instancabilmente pronto ad aiutare, se poteva. Due occhi luminosi e quel sorriso che non poteva non colpire. Grazie, Corrado.

*Andrea Costamagna*

## Sapeva farti innamorare della sua materia



Quando ho appreso della scomparsa dello stimatissimo professor Corrado Lamberti, il mio cuore si è stretto ed un nodo in gola mi ha sopraffatto. Il mio ricordo di lui risale agli anni del biennio 1974-75 quando, per la prima volta, entrai a far parte della scuola ITIS Magistri Cumacini, la cui sede allora, si trovava negli stabili prefabbricati di via Pasquale Paoli a Camerlata. Fu il mio insegnante di Fisica. Per uno come me che veniva da un piccolo paese della bassa comasca e che per la prima volta si accingeva ad apprendere lo studio della Fisica, fu un vero dramma e, in tutta onestà, penso di interpretare lo stesso sentimento di molti altri miei compagni di classe di allora. La Fisica. Sì una cosa per me astratta,

sconosciuta, incomprensibile. Erano quelli gli anni in cui a Como si vivano i tormenti ed i postumi di una “rivolta studentesca” iniziata a Milano e nelle grandi città italiane. Sfilate, cortei ed assemblee studentesche erano ricorrenti. Materie come la sua passavano in secondo piano per me, rispetto agli avvenimenti sociali ed alla lettura dei giornali. Lui però, fu un GRANDE insegnante. Sapeva farti innamorare di questa materia, anche se non la capivi. Sapeva anche parlarti, di tanto in tanto, di questi avvenimenti socio-politici nel corso delle sue lezioni, dedicando qualche minuto per un piccolo dibattito in aula. Oggi, a distanza di anni, penso che quel suo modo di fare e di insegnare fosse tipico in lui. Tipico di quell'uomo insegnante che si trovava a spiegare una materia così difficile ed impegnativa per ragazzi di 14 e 15 anni, che comprendeva la necessità che anche qualche momento di svago fosse utile per non appesantire la sua lezione. Lo ricordo arrivare con la sua giacca con le toppe sui gomiti, con la sua immancabile borsa in pelle nera (se non sbaglio), con le sue Clarks, con i suoi baffi, i folti capelli neri con la riga da parte. Entrava in classe sempre con un sorriso. Ogni spiegazione che faceva era accompagnata molto spesso da esempi pratici che faceva al momento. La sua lavagna non era piena di formule come quella della prof di matematica, ma scriveva l'essenziale, formule e disegni accompagnati da una spiegazione comprensibile. Nelle sue lezioni vi era un clima bello e sereno e mai così rigido come nelle ore di italiano o matematica. Sapeva mettere a proprio agio i suoi studenti. Io lo stavo ad ascoltare con molto interesse e piacere. Non ricordo che valutazione avessi esattamente ma, penso un voto sufficiente. Certo, anche io ho avuto una “sedia” come voto: me la sono sicuramente meritata perché ero impreparato. Tuttavia oggi, a distanza di tanti anni, mi accorgo di quanto il suo insegnamento sia stato per molti studenti della mia generazione, fondamentale. Un insegnante così, cari colleghi, è materia rara ai tempi nostri. Mi piace conservare così il ricordo che ho di lui. Grazie Prof. Lamberti per avermi incontrato lungo il mio cammino. Grazie per aver reso grande una generazione di studenti. Grazie per aver reso grande ed alto il nome della Magistri Cumacini. Con stima.



*Adriano Verga*

## L'ATTIVITÀ EDITORIALE DI LAMBERTI

- Ha diretto il Corso di Astronomia (6 voll., ERI-Fabbri, 1984).
- Ha collaborato all'edizione italiana della Enciclopedia di Cambridge: Astronomia (Laterza).
- È autore di un Dizionario Enciclopedico di Astronomia (G. E. Jackson, 1987).
- Ha diretto l'opera Astronomia, dalla Terra ai confini dell'universo (10 voll., Fabbri Ed., 1991 e 1995).
- Ha diretto l'opera Viaggio nell'universo (33 monografie, RCS, 2001).
- Ha diretto la collana di libri Le Stelle edita da Springer Verlag Italia-Gruppo B Edit.
- Per Springer Italia ha pubblicato nel 2011 il volume Capire l'universo.
- Per Aliberti Editore ha pubblicato nel 2012 il libro Il bosone di Higgs: il trionfo del Modello Standard o l'alba di una nuova fisica?"
- Ha pubblicato La Battaglia di Tremezzina nel 2014
- Nel giugno 2016 ha pubblicato Viva Margherita (Sperling & Kupfer).

## STORIE

a cura di: Sara Della Torre



# Le donne nell'Albo professionale, opportunità poco conosciute

**S**ono cinquantatré le donne iscritte all'Albo professionale dei Periti Industriali. Donne dalla professionalità affermata, soddisfatte e appassionate del proprio lavoro, che vorrebbero contare di più al pari dei loro colleghi uomini. Non è stata in passato una pratica comune quella di pensare di provare l'esame di stato e accedere all'Albo. Chi l'ha seguita lo ha fatto per una necessità: dettata dal lavoro o per costruirsi una opportunità in più. La maggior parte delle professioniste perito sono specializzate in edilizia. In tutto sono 34. Seguono con numeri ben più esigui, chimica, industria tintoria, disegno per tessuti e industria ottica. E' la fotografia che racconta la storia di un Albo professionale legato al bacino d'utenza di una scuola, la Magistri Cumacini, a prevalenza maschile e in minima parte provenienti dal Setificio dell'Isis Paolo Carcano. Oggi la realtà è molto cambiata. Nuovi mestieri e professioni si sono imposte sul mercato negli ultimi decenni e chiedono di entrare a far parte dell'elenco delle specializzazioni. Le realtà scolastiche hanno subito profondi cambiamenti e sono esempio dell'effettiva collaborazione tra mondo delle imprese e scuola. La condivisione

si è rafforzata grazie all'impegno di professionisti verso i giovani e i loro primi passi nel mondo del lavoro. E sul valore della formazione continua come leva per promuovere la propria attività, essere competitivi e mantenere vivacità dentro l'Ordine professionale insiste spesso il Presidente Orazio Spezzani. "La libera professione può riservare ancora grande soddisfazione in futuro – ha sottolineato – se manterrà il livello di competenza e di ricerca innovativa, attraverso la formazione continua di tutti gli iscritti. Un obbligo necessario che ci impegna per il lavoro quotidiano e per la vita del nostro Ordine professionale, che comprende ventidue specializzazioni e che dal 2021 aprirà il suo Albo solo ai laureati".

Anche la quota rosa guarda al futuro e chiede: apertura alla professione di designer con esame di stato adeguato alla specializzazione, corsi di formazione aperti alle nuove professionalità, maggiore informazione sulla possibilità di ingresso all'Albo per tutti i neolaureati, alle donne in particolare.

E non manca il consiglio alle nuove generazioni: mettere impegno e tenacia negli obiettivi che ci si prefigge.



### ROBERTA SPAZZADESCHI

“La soddisfazione più grande è lavorare ogni giorno con la consapevolezza di migliorare la qualità dell’ambiente in cui viviamo. E’ una bella sensazione che infonde energia e rinnova quotidianamente l’impegno a fare bene”. Roberta Spazzadeschi è perito chimico industriale. Dopo il diploma al “Jean Monnet” di Mariano ha lavorato in diversi laboratori di analisi. Oggi è responsabile dell’impianto di depurazione delle acque reflue e smaltimento rifiuti di Carimate per la società Como Acqua srl. E’ iscritta all’Albo dell’Ordine dei Periti Industriali di Como dal 2002. “La scelta è nata dalla richiesta dell’azienda per cui lavoravo – spiega la Spazzadeschi -. Le analisi effettuate in laboratorio avevano la necessità di una firma. Per questa ragione, mi sono messa a studiare per superare l’esame di Stato. Non è stato un impegno gravoso perché la tematica su cui verteva la richiesta era inerente al mio lavoro e all’esame di maturità sostenuto precedentemente. Rientrare in un Ordine Professionale garantisce una maggiore identificazione della propria professionalità. Credo che sia utile per i giovani farne parte. Forse ancora oggi non tutti sanno dell’esistenza di questo percorso. Manca chiarezza nella comunicazione tra scuola e mondo del lavoro”. Nonostante una esigua presenza di donne all’interno dell’Albo dei Periti Industriali specializzate in chimica, il laboratorio è un luogo dove si registra una alta presenza femminile. “In un laboratorio chimico ci sono tante donne. Il percorso di studi che porta a entrare in questo luogo di lavoro è molto cambiato chiarisce la professionista -. Oggi a tutte le ragazze consiglio un percorso di laurea breve, che diventa necessario e inevitabile per accedere al lavoro. Anche il mio percorso da lavoratrice dipendente negli anni è molto cambiato. L’unico particolare che non si è modificato nel tempo riguarda la mia passione per l’attività che svolgo. In questi ultimi tempi, in più, il nostro impianto si occupa anche di smaltimento dei rifiuti industriali. Dalla loro lavorazione ricaviamo biogas fino a produrre energia elettrica. E’ un passaggio innovativo, gratificante, che aumenta il valore del nostro lavoro. Per questo accogliamo all’impianto anche le scolaresche per spiegare cosa facciamo e sensibilizzarle al rispetto dell’ambiente e al riciclo degli scarti”.



### SABRINA MASPERO

Sabrina Maspero è responsabile dell’Ufficio Tecnico del Comune di Cernobio. E’ ingegnere, iscritta all’Ordine dei Periti Industriali. Fa parte delle 35 donne che formano nell’Albo il gruppo edile femminile.

#### Quale è stato il suo percorso di studi e come ha maturato la scelta lavorativa?

Mi sono diplomata alla Magistri Cumacini nel 1989 e ho proseguito con gli studi frequentando la facoltà di Ingegneria. Le mie prime esperienze di lavoro sono state all’interno di uno studio di Como. Il mio indirizzo lavorativo si è definito grazie ad una singolare coincidenza. Mia nonna andando in Posta, vide un bando di concorso per tecnico comunale, e ne portò a casa una copia, invitandomi a iscrivermi. Non avevo alcuna ambizione di lavorare nel pubblico, ma decisi comunque di provare e così, più per caso che per scelta, ho iniziato la mia avventura nella pubblica amministrazione. Ho avuto la fortuna di lavorare con persone capaci e disponibili, che mi hanno insegnato molte cose. Ho trovato stimolante la varietà che caratterizza il lavoro di un ufficio tecnico comunale.

#### Quando si è iscritta all’Albo dei Periti Industriali e perché?

Appena terminate le scuole superiori. Ritenevo importante non precludermi la possibilità di praticare la libera professione e mantenere l’iscrizione conferma il valore del profilo professionale.

### Come è il suo lavoro oggi?

Oggi quella varietà che avevo trovato così stimolante è diventata la mia spina nel fianco. Essere responsabile dell'Ufficio Tecnico di un comune medio-piccolo, comporta la gestione di una quantità di attività (edilizia privata, urbanistica, commercio, lavori pubblici), ciascuna collegata a un numero incredibile di norme, tanto che a volte mi sembra di "affogare in questo mare di burocrazia". Quanto sento parlare di semplificazione mi si accappona la pelle! Ritengo che anni fa le norme erano scritte in modo più comprensibile e soprattutto non cambiavano così spesso. Non dico questo perché mi sono impigrita e non ho voglia di studiare le nuove disposizioni di legge, ma verifico che i continui cambiamenti determinano confusione anche nei cittadini che, a distanza di pochi mesi si sentono dare dagli uffici risposte diverse e apparentemente contraddittorie. Così c'è più sfiducia nella pubblica amministrazione, più frustrazione nei pubblici dipendenti. Inoltre la litigiosità tra le persone è cresciuta in modo esponenziale e mi ritrovo a parlare più spesso con avvocati che con architetti/ingegneri... Avrei dovuto laurearmi in giurisprudenza, anziché in ingegneria civile e ambientale?

### Quanto è contato il suo diploma di Perito industriale?

Il titolo di perito edile, ma soprattutto la preparazione che avevo conseguito alla Magistri, mi ha consentito prima di lavorare in studi privati e poi di partecipare a concorsi pubblici. L'accesso alle qualifiche di funzionario e dirigente nel settore pubblico è poi, nel tempo, diventato riservato ai laureati.

### Non sono molte le donne iscritte all'Albo. Secondo lei, perché? E come vive l'appartenenza?

Anche alla Magistri Cumacini le ragazze erano poche, ma sinceramente non ci ho mai fatto particolarmente caso. Certo c'è chi pensava che non fosse molto femminile fare lezione di "cantiere" a costruire muretti e scale a chiocciola. Io mi divertivo molto ed ero orgogliosa di ciò che facevo; anche quando dalle finestre della scuola gli studenti delle altre specializzazioni ci prendevano in giro gridando "state facendo il compito in classe?". Il mondo dell'edilizia è prevalentemente maschile, ma le nuove competenze specialistiche, che sempre più diventano necessarie sia per le costruzioni che per la pianificazione, a mio avviso, possono essere attrattive per tutti, uomini e donne.

### Come vede il futuro delle studentesse che percorrono la stessa strada e cosa consiglierebbe loro?

Sono lontana da troppo tempo dalla realtà dell'Istituto Tecnico, quindi non so come sia oggi. Posso dire che gli studi alla Magistri Cumacini per me sono stati una bellissima esperienza e che mi sono sentita sufficientemente preparata per affrontare sia il mondo del lavoro sia la facoltà di ingegneria. Qualsiasi attività vogliano intraprendere, quello che conta è l'impegno e la tenacia con cui vorranno perseguire i loro obiettivi: la cosa più difficile, spesso, è avere chiari questi ultimi.



### VALENTINA GALASSINI

Valentina Galassini ha 35 anni, un diploma Liceo Scientifico Linguistico preso a Bologna, una laurea breve in Disegno Industriale con indirizzo Interior Design ottenuta all'Università "La Sapienza" di Roma completata con un master conseguito presso la stessa università in "Interior Exhibit public and lighting design". "In seguito al conseguimento della mia laurea in disegno industriale – racconta la designer – mi sono posta il problema di accedere a un Ordine dando per scontato che esistesse un Ordine di appartenenza essendo la mia laurea prevista in una università pubblica riconosciuta a livello statale. Pensavo che un Designer potesse essere riconosciuto dall'Ordine degli Architetti dove di fatto mi sarei certamente sentita maggiormente

rappresentata. Purtroppo, intorno al 2007/2008 dopo la mia laurea ho scoperto che così non era e che non potevamo accedere. Ho dunque proseguito con il master e poi mi sono trasferita a Torino per motivi personali dove tramite una conoscenza (un Perito Industriale addentro all'Ordine Nazionale) ho appreso che la mia classe di laurea poteva accedere all'Ordine (allora Collegio) dei Periti. Di fatto dunque ho sostenuto l'esame per accedere nel dicembre 2010. Esame che purtroppo verte indistintamente e indifferentemente rispetto alla formazione specifica del designer sul "Disegno di Tessuti" e sul quale da anni non vengono presi provvedimenti nel tentativo di adeguarlo ed in modo che più designer siano invogliati ad iscriversi all'Ordine dei periti. Una decisione sofferta, quella di rientrare in questo Albo? "Avrei preferito iscrivermi all'Ordine degli Architetti, non lo nego, perché mi sembrava più consono alle scelte di studi e di lavoro che ho fatto – spiega Valentina Galassini -. Ritengo, però, sia importante per un libero professionista essere iscritti ad un Ordine sia per dimostrare ai clienti la propria professionalità sia per un discorso di tutela e previdenza personale. L'unica collocazione di tutti coloro che svolgono la professione di designer è, oggi, l'Ordine dei Periti industriali. Molti designer non sono al corrente della possibilità di accedere all'Albo dei Periti che potrebbe dare qualifica, tutela e formazione. Il numero esiguo di designer all'interno degli Ordini dei Periti delle varie province italiane riduce oltretutto la possibilità di avere corsi di approfondimento nell'ambito della formazione continua annuale. Un vero peccato per chi, come me, ne fa parte".



### LAURA TAJANA

"Gli ultimi mesi di lavoro non sono stati facili per nessuno. Chi ha lavorato dentro la pubblica amministrazione ha cercato di dare il massimo, mettendosi a disposizione dei cittadini e dei professionisti. E' stata una rivoluzione, mai sperimentata. Lavorare da remoto, garantendo il servizio, è stata una sfida accolta con grande spirito di squadra e di collaborazione. Mi auguro che il lavoro fatto in condizione così complesse sia stato apprezzato".

Laura Tajana lavora nella Pubblica Amministrazione dal 2001, da quindici anni nell'ufficio tecnico del Comune di Montorfano e da gennaio collabora con il Parco Regionale della Spina Verde, incarico che, a causa dell'emergenza sanitaria, ancora non ha potuto vivere nella sua piena attività. "Con la ripartenza stiamo programmando le manutenzioni dei sentieri e l'apertura dell'ex polveriera che sarà a servizio dei numerosi utenti del sentiero 6 "Valbasca" del Parco, una delle ultime attività prima del lockdown è stata la posa del nuovo percorso vita in Valbasca".

Laura Tajana è perito edile, una donna soddisfatta del proprio percorso e del proprio lavoro. "Sono entusiasta del mio lavoro, soprattutto quando ne colgo gli effetti positivi sulla comunità, ad ampio raggio; sotto il profilo della tutela del paesaggio ed anche della sostenibilità ambientale. Questo avviene ad esempio quando verifico il buon inserimento di un edificio nuovo nel contesto paesaggistico del territorio, o quando apprezzo il lavoro di ristrutturazione di una struttura già esistente che riqualifica l'ambiente circostante". Il lavoro di un tecnico, soprattutto se donna, comporta la necessità di affermare con maggiore impegno le proprie competenze e capacità agli interlocutori.

"Negli anni ho potuto constatare che trovare un compromesso tra il proprio lavoro e la crescita dei figli rimane un'impresa complessa. Spesso è proprio nel momento in cui puoi crescere professionalmente che i bisogni dei figli prevalgono, condizionando le scelte professionali, con effetti a lungo termine sul percorso lavorativo. Il tempo che dedichi alla loro crescita non ti è riconosciuto, e i servizi sul territorio a supporto delle famiglie non sono sempre sufficienti. Verifico talvolta che, in un contesto molto maschile, le donne devono essere molto più preparate degli uomini per poter essere considerate. Invece il punto di vista di una donna è indispensabile, perché parte da una prospettiva diversa e sa guardare alla realtà da angolature differenti. Mi auguro che la fatica, spesa in questi anni, possa essere d'esempio per agevolare le nuove generazioni femminili e garantire loro più flessibilità e supporto per vivere il duplice ruolo di madre e lavoratrice. Penso che serva anche un cambiamento culturale rispetto al lavoro di cura oggi appannaggio prevalentemente femminile".



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI COMO

**GAVA BROKER**  
INTERMEDIAZIONI ASSICURATIVE

A favore dei propri iscritti, **l'Ordine** ha sottoscritto un accordo di agevolazione con **GAVA BROKER s.r.l.**, importante società di brokeraggio specializzata nei rischi professionali, operante a livello nazionale.

**L'accordo permette a tutti gli iscritti di stipulare a condizioni molto vantaggiose:**

 <p><b>POLIZZE DI RESPONSABILITÀ CIVILE PROFESSIONALE</b></p>	 <p><b>POLIZZE DI RESPONSABILITÀ CIVILE PATRIMONIALE "COLPA GRAVE"</b></p>	 <p><b>POLIZZE DI RESPONSABILITÀ CIVILE "D.LGS N. 50/2016"</b></p>	 <p><b>POLIZZE DI INFORTUNI PROFESSIONALI ED EXTRA PROFESSIONALI</b></p>	 <p><b>POLIZZE DI TUTELA LEGALE</b></p>
--	---	---	---	--

**e di avere consulenza ed assistenza gratuite nella individuazione di qualsiasi altro prodotto assicurativo.**

PER QUALSIASI INFORMAZIONE  
E PER PREVENTIVI GRATUITI  
È POSSIBILE CONTATTARE

Ing. Anna MANZONI - cell. 347 2551469 - tel./fax. 035 254644  
Via Colle dei Roccoli, 11 - 24129 Bergamo  
[anna.manzoni@gavabroker.it](mailto:anna.manzoni@gavabroker.it) - [www.gavabroker.it](http://www.gavabroker.it)

**■ GEBERIT**

GEBERIT SILENT-PRO

**FORTE  
INSONORIZZAZIONE,  
FACILE INNESTO**



**KNOW  
HOW  
INSTALLED**

## INTERVISTA



a Gianluigi Spata,  
presidente Ordine dei Medici di Como

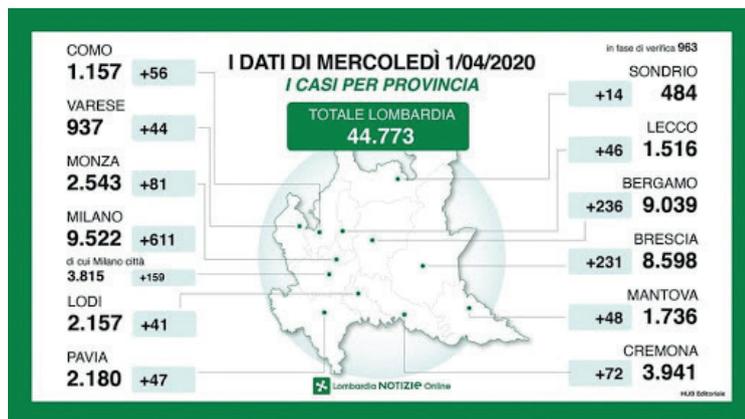
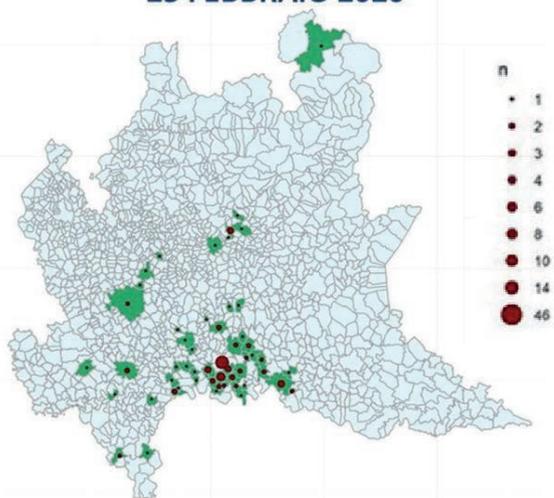


# Imparare a convivere con il Covid 19

**R**esponsabilità e sorveglianza attiva. Sono, per ora, i due ganci di sicurezza da usare nella lotta contro il Coronavirus. Secondo il parere del dottor Gianluigi Spata, Presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Como e della Federazione Regionale dei medici, sono due binari dentro i quali si potrà procedere nei prossimi mesi. Il medico comasco che ha conosciuto il virus sulla propria pelle, ritiene che l'unica possibilità per sconfiggerlo sarà prima imparare a convivere. "Fino a che non avremo trovato un vaccino idoneo o farmaci in grado di annullare l'effetto del nuovo virus, per affrontare la stagione estiva e soprattutto l'ingresso in quella autunnale, più temuta per la circolazione consueta di virus e batteri, dovremo attivare le uniche armi che abbiamo a disposizione: distanziamento sociale e protezioni adeguate come mascherine e guanti. L'indicazione è una sola: non dobbiamo abbassare la guardia perché non c'è un limite temporale



oltre il quale ci si può sentire al sicuro. Non si può prevedere davvero una seconda ondata di contagio o stabilire quando questo incubo finirà. Possiamo solo immaginare che il virus



continuerà a serpeggiare tra noi”. Un piccolo spiraglio arriva solo dallo studio della malattia, che in questi due mesi si è imparato a riconoscere. “Oggi conosciamo bene i sintomi – conferma Spata - e non possiamo più sbagliarci, anche se molti sono gli aspetti ancora da scoprire. Certo, incubazione, presenza di molti pazienti asintomatici e l’infettività che in alcuni soggetti può perdurare per molte settimane, rende la battaglia molto più ardua e complicata”. E’ proprio la Federazione Regionale dei medici, nella fase di massima emergenza, ad aver indicato a Regione Lombardia in una lettera in sette punti le criticità che sono emerse nella prima fase dell’epidemia: mancanza di dati, incertezza nelle chiusure delle aree a rischio, gestione non appropriata delle RSA, mancata fornitura di protezione ai medici e operatori sanitari, assenza di attività di igiene pubblica, mancata esecuzione dei tamponi agli operatori sanitari, mancato governo del territorio. In tempo di “fase 2”, Spata indica le nuove strategie, individuate dal CTS (comitato tecnico scientifico) di Regione Lombardia di cui è componente, preposte a contrastare una eventuale ripresa del virus e, nel caso, come poterlo bloccare in tempi più rapidi e certi. “Sarà il medico di famiglia che dovrà

individuare i nuovi casi sul territorio e il medico del lavoro nella sorveglianza in azienda. Anche l’ADI, l’assistenza domiciliare integrata, che entra nelle case delle persone fragili, può verificare situazioni di malattia e al Dipartimento di Igiene e Prevenzione delle ATS, adeguatamente rinforzato e potenziato, spetterà il compito di coordinamento. Quattro soggetti preposti ad una sorveglianza attiva e a fare da sentinella alla ricerca di nuovi casi di Covid 19 o di possibili nuovi focolai, supportati da idonei sistemi di comunicazione e di integrazione. Un altro soggetto in questo momento importante sul territorio sono le USCA (Unità speciali di continuità assistenziale) che allo stato attuale vanno mantenute in quanto in grado di garantire l’assistenza domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero”. Un dispiegamento di forze che, però, non potrà avere risultati senza il senso di responsabilità di ogni singolo cittadino e di ogni lavoratore. Per questo le norme attivate nei luoghi di lavoro, ma anche nel tempo libero dovranno essere seguite con grande attenzione e rispetto. Perché l’uscita dal tunnel del Coronavirus dipende soprattutto dalla forza e dalla costanza di ogni singola persona.



BACHECA

# Itinerari

## Alla scoperta del traghetto di Leonardo

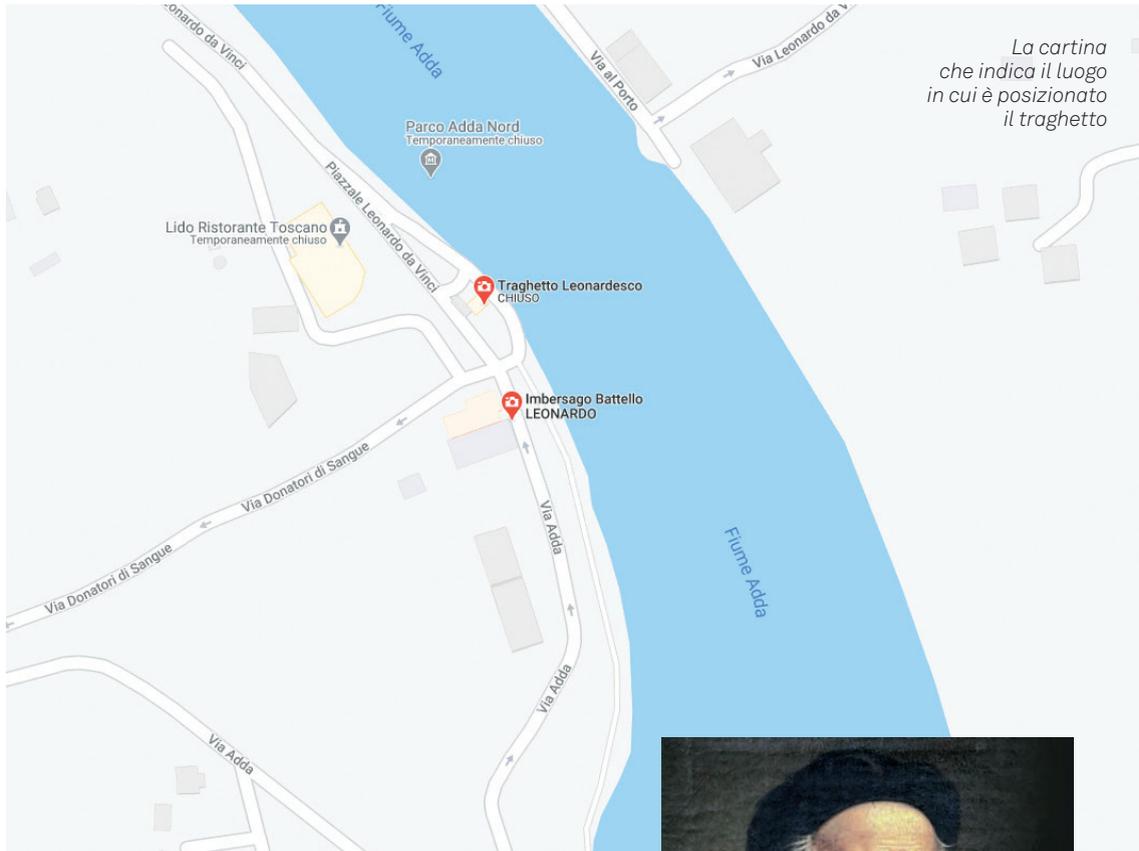


Il traghetto che attraversa l'Adda e collega le sponde bergamasca di Villa d'Adda e quella lecchese di Imbersago ha una lunga storia, che comincia molti secoli fa.

Non si sa con precisione se il suo inventore sia il grande Leonardo da Vinci. E' certo però che il genio fiorentino studiò il corso del fiume per diversi anni, al servizio del signore di Milano Ludovico il Moro e che disegnò il traghetto, identico a quello attuale, in occasione del suo soggiorno a Vaprio d'Adda presso il conte Girolamo Melzi negli anni 1506 – 1507. Tale disegno, datato 1513, è presente nel Codice

Windsor, conservato nella biblioteca reale dell'omonimo castello in Inghilterra.

In occasione di questo incarico, Leonardo ebbe la possibilità di vedere, studiare e ammirare le sponde del fiume lombardo per progettare tra l'altro uno o più canali navigabili che congiungessero il Lago di Como a Milano, i famosi Navigli, opere che sulla scorta dei suoi studi verranno poi realizzate nei secoli successivi. Questi paesaggi scoscesi, acque e vegetazioni si sono voluti identificare nello sfondo di molte sue opere, come "La Vergine delle Rocce" o addirittura "La Gioconda".



## Come è?

Il traghetto è costituito da: due imbarcazioni affiancate sormontate da una piattaforma con una guardiola esagonale, un albero centrale su cui è montato un rullo sul quale scorre una fune metallica che unisce le sponde dell'Adda, ha due timoni: uno a poppa ed uno a prua. Il disegno del traghetto, datato 1513, è presente nel Codice Windsor, conservato presso la biblioteca reale dell'omonimo castello in Inghilterra.

## Come funziona?

Questo meccanismo studiato da Leonardo da Vinci consente al traghetto di spostarsi: senza l'ausilio di un motore o dei classici remi, solo grazie al moto della corrente ed al sistema fune fissa tra le due rive opposte del fiume. La forza della corrente trova la resistenza degli scafi e della fune (il traghetto altrimenti andrebbe alla deriva), creando così un moto laterale indiretto che sposta il traghetto tra le due sponde con la corretta manovra dei timoni. Un mezzo di trasporto completamente eco-compatibile, rispettoso dell'ambiente naturale in cui presta servizio. Il traghetto trasporta sia pedoni che autoveicoli ed è in funzione tutto l'anno.

*Dal sito: [www.eccolecco.it](http://www.eccolecco.it),  
guida turistica di Lecco e Provincia  
e la collaborazione di Damiano Lurati*



### VITA LEONARDO DA VINCI

Nasce il 15 aprile 1452 ad Anchiano Vinci. Periodo Fiorentino 1469. Collaborazione con il Verrocchio. 1477 scritti scientifico geografico, matematico, pittorico.

Macchine: torchio da stampa, sega idraulica, coclea, macchina volante.

1482 periodo milanese alla corte di Ludovico il Moro

Navigazione sui navigli

Tiburio del duomo di Milano

Anatomia umana

Dama con l'Ermellino

Peregrinazioni dal 1500: Mantova, Venezia, Firenze, Istanbul

1508 Secondo periodo Milanese: studi sulla navigazione dell'Adda

1512 tornano gli Sforza, fuoriuscita di Leonardo

Roma – Firenze

1517 Francia

Leone meccanico e studi sulla città ideale

Muore nel 1519 ad Amboise in Francia

BACHECA



a cura di: Renato Spina

# Rifiuti? “Una risorsa”

## Il nuovo libro di Renato Spina e Damiano Lurati

L'attuale modello economico è basato su un concetto di tipo lineare: entrano materie prime, escono residui, in modo continuo e vorace, del tipo consumistico e poco attento o meglio poco lungimirante. Preleva da qualche parte risorse e le scarica da qualche altra parte (costruisce scarti). La città del nostro immediato futuro potrà e dovrà essere quella che imparerà ad alimentarsi dei suoi stessi scarti. Dovrà evitare sprechi ed eccessi, dovrà “semplicemente” accontentarsi di ciò che ogni anno il “sole” ci dona. Nella società odierna una delle problematiche più difficili da affrontare è quella della trattazione dei rifiuti, vale a dire quegli oggetti o materiali che, come dice il termine stesso, non possono più essere utilizzati e quindi sono scartati. Data la scarsità delle risorse naturali, nell'ottica del raggiungimento di un'economia circolare, risulta evidente come l'obiettivo sia di riutilizzare i materiali all'infinito. Di conseguenza, ciò che oggi chiamiamo rifiuto, con un ben preciso fine vita, diventa a sua volta una risorsa da immettere continuamente nel circolo economico

produttivo. Questo volume rappresenta un riassunto di carattere divulgativo di problematiche ambientali ben note e già studiate in maniera approfondita; vuole essere semplicemente uno strumento di diffusione della cultura ambientale e un aiuto, un suggerimento per le Amministrazioni Locali ed i cittadini, affinché possano sensibilizzarsi ulteriormente di fronte alle problematiche sorte con la società consumistica. Uno strumento utile per spingere il singolo a dare il proprio contributo nel corretto comportamento riguardo alla questione dei rifiuti, generando, sul medio lungo periodo, un beneficio sulla collettività in termini di salute e di risparmio economico. Il problema ambientale è un problema che riguarda tutti,

per cui la responsabilità è collettiva e non individuale; a tal proposito la politica in genere ha un ruolo determinante come motore che innesca e regola comportamenti virtuosi nei cittadini, che a loro volta devono prendere coscienza di trattare l'ambiente con lo stesso riguardo e rispetto con i quali curano la propria persona o la propria casa.



# ORDINE PERITI INDUSTRIALI informa

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

## L'abilità tecnica vince le sfide del tempo

**Premiazioni.** Incontro di fine anno di tutti gli iscritti all'Ordine, nove premi per i periti con più di quarant'anni di permanenza all'Albo

“Sono convinto che la nostra competenza deve continuare a dare testimonianza di capacità professionale. Soprattutto in questo ultimo periodo dove permane l'incertezza economica e dove le difficoltà burocratiche aumentano. È importante per noi sottolineare la perseveranza che i nostri colleghi hanno dimostrato nel continuare a credere nel proprio lavoro”. Il Presidente **Spezzani** premia i colleghi, iscritti all'Ordine da 40, 50, 60 anni. È tempo di bilancio e di confronto. Il 29 novembre si è svolto un incontro partecipato da numerosi iscritti, che si sono dati appuntamento al Driver di Camerlata. Al tavolo dei relatori c'erano **Orazio Spezzani**, Presidente dell'Ordine, **Francesco Bizzotto**, Coordinatore della commissione giovani e due consiglieri nazionali, **Vanore Orlandotti** e **Guido Panni**. Insieme agli iscritti sono stati invitati gli studenti, accompagnati dai loro professori, di due scuole comasche che formano alla professione di perito industriale: l'I.T.I.S. Magistri Cumacini e l'I.S.I.S. Paolo Carcano.



Il tavolo dei relatori durante l'incontro di fine anno

### La formazione

Sul valore della formazione continua come leva per promuovere la propria attività, essere competitivi e mantenere vivacità nell'Ordine professionale ha parlato il Presidente **Spezzani**. “La libera professione può riservare ancora grande soddisfazione in futuro - ha sottolineato - se manterrà il livello di competenza e di ricerca innovativa, attraverso la formazione continua di tutti gli iscritti. L'obbligo ci

impegna per il lavoro quotidiano e per la vita del nostro Ordine professionale, che comprende vendite specializzate e che dal 2021 aprirà il suo Albo solo ai laureati”. Una pagamena per la sua presenza nell'Ordine da quaranta anni è stata consegnata a **Fernando Borghi** perito in elettrotecnica e automazione, **Francesco Caldera**, **Emo Cofani**, **Fernando Lamorgese** periti edili e **Ernesto Galli** perito termotecnico. Premati con una medaglia d'oro per cinquant'anni

di permanenza ai periti edili **Maurizio Cancellieri**, **Giuliano Mazzoleni** e **Gilberto Rusconi**. Infine, il premio più prestigioso a **Giuseppe Loffredo**, perito meccanico, che dal 1959 è iscritto all'Ordine dei periti industriali di Como. Per i suoi sessant'anni di iscrizione, il lingotto d'oro. La chiusura dell'anno è per l'Ordine un momento di incontro e occasione per trovare nuovo slancio per affrontare l'anno nuovo, come ha ricordato lo stesso **Spezzani** a



Orazio Spezzani



I diplomi per i premiati

conclusione del proprio discorso. “È importante che ognuno di noi mantenga alta la figura del perito industriale che è stata determinante per la nostra crescita sociale. Quando si avvia un progetto comune, trovarsi insieme è di per sé un buon inizio; cercare di restare uniti è una buona strada per il futuro. Ma è riuscire a lavorare tutti insieme per raggiungere gli obiettivi, che si sono prefissati, che determinerà il passo importante per raggiungere il successo”.



Orazio Spezzani e Giuseppe Loffredo



Il gruppo dei premiati con il presidente dei Periti Industriali

## Tre possibili proposte per migliorare viabilità e parcheggi a Como

Forti della propria capacità tecnica e della praticità nell'affrontare i problemi che riguardano la città, l'Ordine dei Periti Industriali di Como tiene a dire la propria in tema di traffico e di parcheggi in città. Problematica sempre più sentita da cittadini, associazioni di categoria, lavoratori, commercianti. “È chiaro che le scelte non possono essere immediate, ma graduali. Ma bisogna lavorare, per la vivibilità e l'economia della città. Manca un piano capace di organizzare

le manifestazioni. Quest'anno la chiusura di una via strategica, come via Milano deve essere valutata, giustificata. Le strade sono nate per essere utilizzate”. Il numero uno dei Periti prova a dare tre consigli su parcheggi, tassa di ingresso e allargamento della ZTL. “Sui parcheggi credo che siano da incentivare quelli a meno di 2 km da Porta Torre. Infatti numerosi sono i parcheggi in città: l'autosilo a lago-ex zoo, Quarto Ponte, Tribunale, via Castelnuovo, Valduce, per non parlare dei posti auto scoperti

come viale Lecco, viale Varese, stadio, stazione di san Giovanni, viale Innocenzo. Sono convinto che la realizzazione di una ZTL deve seguire l'esempio di quelle londinesi: se accidentalmente vi accedi ti ingiungerà una sanzione estremamente salata che la prossima volta ci penserai due volte prima di varcarne gli accessi. Questo perché l'obiettivo non è racimolare denaro, ma vietare l'accesso ad ogni tipo di veicolo perché quell'area, la ZTL, rappresenta una porzione di città in cui la qualità della vita

e l'incolumità dell'utenza debbono essere preservate. Per me non ha nessun senso proporre una ZTL accessibile per pedaggio. Opterei per la soluzione adottata dalla città di Zermatt, ovvero nessun'auto”. È utile il connubio tra treno e autobus. “Le due linee ferroviarie, le Nord e lo Stato, collegano la città con due delle stazioni milanesi di Milano Cadorna e Milano Centrale. Dalla stazione di San Giovanni ci si collega facilmente anche alla vicina Svizzera. Una perfetta combinazione tra infrastrutture su ferro, magari mantenendo in orario i convogli, e la modalità di spostamento elettrico su gomma potrebbe essere un primo punto di partenza garantendo un servizio rapido, snello, efficiente e decoroso”.

## Papa Francesco iscritto all'Ordine di Roma

Con la qualifica di perito chimico, nelle scorse settimane, Papa Francesco è stato iscritto all'Albo dell'Ordine dei periti Industriali di Roma. Riconoscimento consegnato al Pontefice da **Giovanni de Baggis**, Presidente dell'Ordine di Roma. **Claudio Guasco**, Presidente del Consiglio Nazionale e **Valerio Bignami**, Presidente della cassa di previdenza. Bergoglio si è infatti diplomato al Tecnico Quimico presso la Escuela Industrial Hipolito Yrigoyen del Gran Buenos Aires, istituto tecnico

della città argentina. Al pontefice sono state consegnate la tessera, il timbro professionale, l'attestato di iscrizione, che riporta simbolicamente il numero 8888, a ricordare la devozione del papa nei confronti della Madonna. “È un grande privilegio per noi”, hanno aggiunto il presidente dell'Ordine di Roma Giovanni De Baggis e il presidente del Cnpi Claudio Guasco “annoverare tra le file del nostro Ordine di Roma il Papa e aver potuto consegnare direttamente a lui l'attestato di iscrizione e il sigillo professionale”.

# ORDINE PERITI INDUSTRIALI informa

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

## Più auto elettriche Installiamo le ricariche

**Mobilità.** Il Consiglio Nazionale dei Periti ha redatto una guida per realizzare le colonnine di ricarica per le auto elettriche

Non c'è auto elettrica se non c'è una colonnina. E se il futuro sarà mobilità elettrica, l'Ordine dei periti di Como è pronto per la ricarica. Una speranza e una certezza di cambiamento per la città, che ha dato i natali a Volta. In uno scenario, ancora non ben identificato, il mercato dell'auto elettrica indica segnali positivi e con questo si muovono i primi passi per creare le infrastrutture necessarie, senza le quali sarebbe impossibile attuare il progetto di mobilità sostenibile. Puntare alla sostenibilità invita a cambiare, a fare i conti con auto e distributori diversi da quelli che siamo abituati ad utilizzare. La Lombardia è la seconda regione italiana per numero di auto elettriche presenti nel territorio dopo il Trentino Alto Adige. Grazie ad una delibera regionale approvata nell'ottobre scorso nella nostra Regione saranno installate 270 nuove "colonnine" per veicoli elettrici. E ogni capoluogo lombardo ha dato il via al cammino di riconversione, attivando i nuovi servizi. "Noi siamo pronti - esordisce **Orazio Spezzani**, Presidente Dell'Ordine Professionale dei Periti Industriali di Como - a realizzare gli impianti che servono a promuovere la mobilità elettrica, se quest'ultima può essere un incentivo a migliorare la qualità dell'aria, il rispetto dell'ambiente e di una migliore convivenza civile". Per questa ragione il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali ha redatto una nuova guida, che raccoglie gli adempimenti normativi e fiscali. Regole che un professionista deve rispettare per la



Il Presidente Orazio Spezzani

realizzazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, oltre alle opportunità che ne possono derivare da una sua installazione. Chiamate tecnicamente "Infrastruttura di ricarica di veicoli elettrici", sono meglio conosciute come colonnine di ricarica che permettono di ricaricare auto, bici e moto attraverso il collegamento con la rete. Il principio guida da cui parte questo nuovo strumento informativo del Cnpi, è che la mobilità elettrica resta una delle maggiori sfide nel settore dei trasporti, ma per vincerla è necessario cambiare alcune abitudini iniziando dal ridurre il più

possibile l'impatto dell'uomo sull'ambiente. Per farlo quindi oltre ai mezzi di trasporto elettrici, servono delle infrastrutture di ricarica: dispositivi, cioè, privati, semi-pubblici oppure completamente pubblici, che devono essere strutturati in maniera adeguata e coerente in un sistema complesso come quello urbano che permetta il loro utilizzo in maniera sistematica e pragmatica. Le stazioni di ricarica per veicoli elettrici, però, precisa la guida, sono infrastrutture solo apparentemente semplici dal punto di vista tecnologico. Perché devono rispondere a severi requisiti dal punto di vista

della funzionalità, delle prestazioni operative, dell'affidabilità e della sicurezza. L'installazione del punto di ricarica quindi non può che essere affidata a un soggetto abilitato e iscritto a un albo, affinché siano rispettate tutte le norme di sicurezza elettriche. Proprio a partire da questi principi generali nasce l'idea del Consiglio nazionale di redigere questa linea guida. L'obiettivo infatti è proprio quello di fornire un primo contributo concreto a tutti quei professionisti chiamati a progettare, realizzare e tenere in manutenzione un'infrastruttura di ricarica per auto elettrica, offrendo loro, nello stesso tempo, un quadro il più possibile completo dal punto di vista normativo, fiscale e delle opportunità che ne possono derivare.

La linea guida, quindi, passa in rassegna le misure tecniche, amministrative ed economiche finalizzate al controllo e all'organizzazione dell'habitat urbano correlate con la funzione di ricarica di veicoli a trazione elettrica. Proprio la molteplicità di ambiti interessati e la complessità delle conseguenti scelte progettuali rendono indispensabili competenze multidisciplinari e un'adeguata struttura organizzativa. La mobilità elettrica rappresenta ormai il futuro: "l'Italia", dice il Consiglio nazionale dei periti industriali, "dovrà pertanto raccogliere la sfida e giocare un ruolo da protagonista. In tal senso i periti industriali mettono a disposizione competenza, professionalità e tutto il know-how nel campo della progettazione dell'impiantistica elettrica".



Le colonnine di ricarica



La bicicletta elettrica



Automobili mentre eseguono il tempo di ricarica

## "Facciamo conoscere l'Ordine" Le voci delle donne nell'Albo

Sono cinquantatré le donne iscritte all'Albo professionale dei periti industriali. Donne dalla professionalità affermata, soddisfatte e appassionate del proprio lavoro, che vorrebbero contare di più al pari dei loro colleghi maschi. Non è stata in passato una pratica comune quella di pensare di provare l'esame di stato e accedere all'Albo. Chi l'ha seguito lo ha fatto per una necessità, per qualcuno dettata dal lavoro o per costruirsi una opportunità in più. La maggior parte delle professioniste perito sono

specializzate in edilizia. In tutto sono 34. Seguono con numeri ben più esigui, chimica, industria tintoria, disegno per tessuti e industria ottica. E la fotografia che racconta la storia attraverso le voci di **Roberta Spazzadeschi**, **Valentina Galassini** e **Sabrina Maspero**, di un Albo professionale legato al bacino d'utenza di una scuola, la Magistri Cumacini, a prevalenza maschile e in minima parte provenienti dal Setificio dell'Isis Paolo Carcano. Oggi la realtà è molto cambiata. Nuovi mestieri e professioni si

sono imposte sul mercato negli ultimi decenni e chiedono di entrare a far parte dell'elenco delle specializzazioni. Le realtà scolastiche hanno subito profondi cambiamenti e sono esempio dell'effettiva collaborazione tra mondo delle imprese e scuola. La condivisione si è rafforzata grazie all'impegno di professionisti verso i giovani. Sul valore della formazione continua come leva per promuovere la propria attività, essere competitivi e mantenere vivacità dentro l'Ordine professionale insiste spesso il

Presidente **Orazio Spezzani**. "La libera professione può riservare soddisfazione in futuro - ha sottolineato - se manterrà il livello di competenza e di ricerca innovativa, attraverso la formazione continua di tutti gli iscritti. Un obbligo necessario che ci impegna per il lavoro quotidiano e per la vita del nostro Ordine professionale, che comprende ventidue specializzazioni e che dal 2021 aprirà il suo Albo solo ai laureati". Anche la quota rosa guarda al futuro e chiede: apertura alla professione di designer con esame di stato adeguato alla specializzazione, corsi di formazione aperti alle nuove professionalità, maggiore informazione sulla possibilità di ingresso all'Albo per tutti i neolaureati, alle donne in particolare.

## Corso professionale sull'acustica nei progetti

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Como, in Convenzione con A.P.I.CO., organizzano per il prossimo 30 marzo 2020 un corso di aggiornamento "Nel ciclo di progetto dall'area al cantiere" rivolto a tutti i progettisti che nella fase di progettazione devono obbligatoriamente valutare l'aspetto acustico dell'intervento da realizzare. Il corso è inoltre rivolto ai tecnici competenti in acustica ambientale che intendono mantenere l'abilitazione mediante

aggiornamento professionale previsto dal D.Lgs 17.02.2017 N. 42. L'obiettivo è fornire ai partecipanti un'occasione di approfondimento e confronto per chiarire i dubbi più diffusi e le buone pratiche operative nel settore dell'acustica edilizia / ambientale. Il corso si terrà nella sede dell'Ordine i via Vittorio Emanuele 113 a Como. Dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18. Relatori della giornata saranno l'architetto **Cristiana Bernasconi** e il dott. **Stefano Ferrari**, funzionario dell'Arpa Lombardia.

# ORDINE PERITI INDUSTRIALI informa

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

## Più trasporto elettrico Sì al riavvio "green"

**Ripresa del lavoro.** Ogni novità e progetto da realizzare in futuro dovrà tenere conto dell'esperienza vissuta durante l'emergenza Coronavirus

Invito alla calma e alla ponderazione. E' questo il messaggio che, secondo il Presidente dei Periti Industriali di Como, **Orazio Spezzani** lascia l'emergenza sanitaria, insieme alla necessità di individuare nuovi percorsi concreti per una convivenza tra virus e ripartenza a tutti gli effetti.

Voglia di ripartire con i motori a tutto gas, senza dimenticare rischi e, soprattutto, errori commessi prima dei due mesi di lockdown. Il monito è rivolto a tutti, iscritti e cittadini. La ripartenza, secondo il numero uno dell'Ordine, dipende, anche, dalle riflessioni maturate nei due mesi di pandemia. "Nei due mesi di chiusura quasi totale, ha regnato il silenzio delle nostre città. Non un rumore "artificiale" anzi, i rumori "naturali" hanno giustamente ripreso possesso del nostro ambiente. La notte, le stelle brillavano di più e l'aria è ritornata ad essere respirabile. Che insegnamento ne trarremo? Spero tanto, sin dai piccoli gesti quotidiani. Spero veramente che ogni nuovo progetto per il nostro territorio tenga conto di questo. Mi auguro che ogni nuova soluzione venga studiata con calma senza agitazione".

### Il trasporto elettrico

Ripresa connotata da un cambiamento nelle abitudini consolidate e dal coraggio di osare strade fino ad oggi non praticate. "Tutti in questo momento stanno suggerendo che alla ripartenza si dovrà utilizzare il mezzo pubblico. Penso che sia un controsenso visto che in questo caso, anche con tutte le prote-



Il Presidente Orazio Spezzani

zioni, sia inevitabile l'eventuale rischio di contagio. Penso poi ai tempi di trasferimento (visto che si dovrà accedere con numeri contenuti su bus, treni ecc) e ai costi. Meno utenti al pari dello stesso costo di gestione. Ritengo invece che potrebbe subire un'impennata la produzione di mezzi elettrici; credo infatti che bici, motociclette e auto elettriche saranno la soluzione giusta: meno contatti e meno inquinamento". Quali i maggiori ostacoli sul cammino del "rinascimento"? "Noi stessi. Non vorrei che ci fossimo assuefatti alla stressante vita di prima e cercassimo di recuperare il tempo

perso". Anche il lavoro di tecnici professionisti ha subito un netto stop. "La nostra occupazione si basa molto sui rapporti con gli Enti Pubblici e, anche se è stato attivato lo "smart working" e molte delle pratiche vengono inviate in via telematica, rimane il fatto che non c'è la possibilità del confronto con le persone fondamentali quando vengono trattati casi, e sono molti, particolari. Non è cambiato l'eccesso di burocrazia. Viene richiesto, infatti, da alcune amministrazioni pubbliche, nonostante la prevalenza del lavoro telematico, di produrre e consegnare ancora le copie

di documenti in carta. Inoltre, diverse richieste non possono essere evase perché necessitano della presenza dell'operatore negli archivi degli Enti. Il lavoro resta rallentato, se non bloccato. Altro aspetto è quello con i clienti che sono alla base della nostra professione; c'è infatti la necessità di un continuo confronto per riuscire a soddisfare nel migliore dei modi le richieste dei nostri committenti". Come immaginare i prossimi mesi? "Non possiamo più pensare e agire come se tutto dipendesse da noi. E questo è uno scoglio difficile da superare. Eravamo abituati a essere onnipotenti. Direi che il 50% della spinta dipenderà dalla nostra capacità di essere degli inguaribili ottimisti. Dipenderà da come sapremo trasformare questa tragedia in valore aggiunto per noi stessi. Mi spiego meglio: quanto di questa esperienza negativa ci è rimasta come lezione di vita. Come i bambini che, dopo la prima caduta, subito si rialzano per riprendere a correre, così dovremo fare noi: rialzarci e ricominciare. Mi viene in mente una storica battuta di Enzo Tortora: quando dopo l'ingiusto e infamante arresto, è riapparso in televisione, ha detto: "dove eravamo rimasti?". Ecco credo che questo dovrebbe essere il nostro spirito. L'altro 50% dovrà dipendere dagli altri. Dalle istituzioni, dai responsabili degli uffici, dai colleghi. Ciascuno per la propria parte, si dovrà prendere coscienza che non possiamo pensare più in modo egoistico come fatto sino ad oggi. Il successo dipenderà da tutti. E questo inciderà molto sui nostri stili comportamentali".



Casa del Fascio durante il lockdown



Via Napoleona ingresso quotidiano in città

## Volontari in trincea contro il Covid I periti nell'emergenza virus

Molti volontari hanno accompagnato i due mesi di pandemia nelle giornate e nelle notti dell'emergenza Coronavirus. Anche tra gli iscritti dell'Ordine, molti sono prodigati in opere di volontariato per dare una mano ai servizi di soccorso ai malati di Covid 19. Un servizio ad ampio raggio che riporta una situazione di affanno dentro una cornice di umanità. Si è vissuta una realtà completamente nuova. "Tuta, cuffia per contenimento capelli, mascherina ffp2 o ffp3 per evitare di "respirare" il virus nell'aria,

calzari a protezione delle scarpe, doppi guanti fissati con scotch, occhiali protettivi e visiere. Ciò comporta uno stress e una dilatazione dei tempi di intervento notevoli! Ci si controlla reciprocamente e, a quel punto, si può andare dal paziente. Fatte tutte le operazioni e i controlli sul posto, contattata la centrale e ragguagliati, finalmente si carica e si va alla struttura di destinazione! Il viaggio è surreale, pochissime macchine, nessuno in giro, la calma e la tranquillità fanno da padrone. Tutto buio e ovattato!". E'

il racconto di **Giuseppe Mazzeo**, volontario della Croce Rossa di Grandate. Accanto all'emergenza vera e propria, ci sono altre necessità che vengono sopperite dai volontari, come racconta **Chiara Beretta**: "Il servizio spee-farmacie organizzato, prima, solo per anziani persone in quarantena, poi man mano allargato ad altre realtà. C'è il servizio ascolto, per dare supporto morale alle persone anziane. Di volta in volta faccio quel che c'è bisogno: distribuzione mascherine, pagare le bollette per chi non può

uscire, allestire letti per permettere di riposare a chi fa il turno di notte in CRI. A breve partirà il progetto "siero prevalenza" del Ministero della Salute in collaborazione con ISTAT e Croce Rossa Italiana; ci occuperemo di eseguire le telefonate alle persone selezionate per spiegare il progetto, convincerle ad aderire con compilazione di un questionario e fissare appuntamento per il prelievo". "Grazie a questa attività posso rendermi utile - racconta **Miriam Pini** - Anche per noi le restrizioni in sede sono molte, è vero che vediamo gli altri membri dell'equipaggio che sono la nostra seconda famiglia ma lo possiamo fare solo rispettando il distanziamento sociale e tenendo la mascherina tutto il tempo".

## Sede dell'Ordine Sempre operativa

A tutti gli iscritti all'Ordine dei Periti Industriali di Como è garantito il servizio di consulenza. Infatti, da lunedì 11 maggio l'attività di segreteria si svolge, attraverso lo svolgimento del servizio di smart working con trasferimento di chiamata nei giorni di lunedì, martedì, giovedì dalle 9 alle 13. Mercoledì, invece, sarà garantito il servizio attivo negli uffici dell'Ordine in via Vittorio Emanuele 113 dalle 9 alle 17, solo su appuntamento con precedente richiesta. Per garantire la si-

urezza e l'incolumità di tutti l'Ordine chiede a chi si dovesse recare nella giornata di mercoledì presso la Segreteria a Como di prendere visione delle norme comportamentali affisse sulla porta di ingresso. Sarà indispensabile dotarsi precedentemente di mascherina e guanti ed aspettare al piano terra l'arrivo del responsabile di segreteria. La comunicazione più veloce e sicura rimane quella via mail, strumento privilegiato per le necessarie richieste di ogni iscritto.

## CORSO BASE DI ABILITAZIONE PREVENZIONE INCENDI - 28 FEBBRAIO 2020 TERMINERÀ IL 30 GIUGNO



## CORSO AGGIORNAMENTO SICUREZZA - 12 FEBBRAIO 2020



## CORSO RIGENERAZIONE URBANA IN LOMBARDIA IN DATA 15/22 GENNAIO CON FONDAZIONE DE IURE PUBLICO



## SEGRETERIA



**2018-2022**



### COMMISSIONE CATASTO

Enrico Martinelli  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Guido Severico  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:  
Orazio Spezzani  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE GIOVANI

Bizzotto Francesco  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE SICUREZZA

Francesco Caldera  
*Coordinatore*



### GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE  
AL 30/04/2020: n° 844  
Iscritti STP: n° 2

ISCRITTI EPPI  
AL 30/04/2020  
esercita: n° 415  
nuovi iscritti all'albo: n° 14



### CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,  
*Presidente*

Guido Frigerio,  
*Segretario*

Paolo Sartori,  
*Tesoriere*

Francesco Caldera,  
Gabriele Citterio,  
Guido Severico,  
Luigi Gerna,  
Enrico Martinelli,  
Giulio Bianchi

### NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI  
INDUSTRIALI E DEI PERITI  
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA  
PROVINCIA DI COMO

Anno 26 N° 1 maggio 2020

### ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113  
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitocomo.it  
ordinedicomo@pec.cnpi.it  
www.peritiindustriali.como.it

### ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 18.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:  
*per. ind. Orazio Spezzani*

### COMITATO DI REDAZIONE

*Orazio Spezzani*

*Gabriele Citterio*

*Sara Della Torre*

Editore: Ordine dei Periti  
Industriali e dei Periti Industriali  
Laureati della provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e  
stampa a cura di: Elpo Edizioni  
Como [www.elpoedizioni.com](http://www.elpoedizioni.com)

Autorizzazione Tribunale di Como  
n. 5/95 del 22/3/1995